

La voce del Bazoli-Polo



Giornalino di informazione scolastica degli studenti dell'Istituto Bazoli-Polo di Desenzano del Garda (BS)

Anno scolastico 2016-2017 – Gennaio 2017

Intervista ai nuovi dopo i primi mesi di scuola

«Come vi state trovando nella nuova scuola? Vi aspettavate di meglio o di peggio e perché? Siete venuti al Bazoli-Polo perché avete voluto voi o siete stati influenzati dai vostri genitori? La vostra scelta per ora vi sta soddisfacendo?». Abbiamo rivolto queste domande nelle prime e, grazie alla disponibilità di alcuni rappresentanti di classe (meno della metà ad essere sinceri!), abbiamo cercato di farci raccontare come è stato l'inizio al Bazoli-Polo. Ed eccovi le risposte degli studenti.

Kristal, della **1Q IeFP**, ha raccolto le impressioni delle compagne e dei compagni, riassumibili in queste due: «Sono nuova in questa scuola e mi trovo bene. Mi aspettavo qualcosa di più da alcuni professori che hanno esperienza. Ho deciso io di venire in questa scuola e per ora la mia scelta è ripagata. Alcune volte non mi trovo bene con la classe ma, tutto sommato, tornarsi indietro non farei una scelta diversa». «Io sono ripetente, però devo dire che quest'anno mi trovo bene. Non sapevo cosa aspettarmi in particolare, ma sono contenta di essere qui e il mio percorso mi piace».

Marianna, **1H GRAF**, dice che la maggior parte dei suoi compagni si trova bene, altri un po' meno. Prima di cominciare, metà avrebbe pensato

che sarebbe andata peggio ma, a bilanciarla, l'altra metà si aspettava di meglio, perché all'*open-day* si era fatta un'idea diversa. La scelta del Bazoli-Polo e dell'indirizzo Grafica e comunicazione non è stata, in genere, condizionata, ma molto personale. In generale, quindi, la classe è soddisfatta dell'Istituto e il riscontro è positivo. Le aspettative, in complesso, sono state soddisfatte un po' sì e un po' no, a seconda. Chi ha risposto non ha dubbi sulla preparazione e la disponibilità dei docenti e apprezza le attività extra-curricolari, sempre interessanti e coinvolgenti. Cosa potrebbe migliorare? L'organizzazione, viene risposto (risulta essere poco soddisfacente) e alcune regole (che sembrano troppo severe).

Per la **1B GRAF** ha risposto **Andrea**: la classe si trova abbastanza bene anche se, forse, si aspettava qualcosa di più dagli insegnanti. Anche la scelta della scuola di questi studenti sembra essere stata personale, senza influenze. Alcuni ne sono soddisfatti, altri no.

Amanda raccoglie dai compagni della **1G TUR** un giudizio abbastanza positivo. Molti alunni si stanno ambientando e trovano molto interessante il loro primo



anno nella nuova scuola, però si lamentano un po' – nonostante tutto – dell'organizzazione. Anche per loro la scelta è stata libera e, al momento, considerando un po' tutto si ritengono abbastanza soddisfatti.

Dalla classe **1A CAT**, **Andrea** ci fa sapere che i ragazzi si trovano bene e a loro piace essere nella nostra scuola. Questa soddisfazione non crea, al momento, attese in meglio o in peggio. Anche se la maggior parte ha scelto da sola, non manca chi è stato spinto dai genitori (ed è tuttavia contento).

Rabia, **1R TUR**, conclude dicendo che da noi i suoi compagni si trovano abbastanza bene e che quello che si aspettavano era più meno quello che hanno trovato. La scelta di essere dei nostri è stata loro e li sta soddisfacendo.

Nicolò Sarno, **5E SIA**
Francesca Merisio, **4I GRAF**

**COSA TROVI
IN QUESTO NUMERO...
VAI A PAGINA 2 E LEGGI IL SOMMARIO**



Istituto Statale d'Istruzione Secondaria Superiore
"L. Bazoli - M. Polo"
Desenzano del Garda (BS)



GIORNATE DI ORIENTAMENTO

CAMPUS TERRITORIALI

SABATO 12 NOVEMBRE 2016
dalle ore 15.00 alle 18.00

Salò, Istituto Superiore "C. Battisti"

SABATO 19 NOVEMBRE 2016
dalle ore 15.00 alle 18.00

Desenzano d.G., I.C.2 "Trebesch-Catullo"

SABATO 26 NOVEMBRE 2016
dalle ore 15.00 alle 18.00

Montichiari, I.C.2 "Rita Levi Montalcini"

SCUOLA APERTA

Percorsi di orientamento scolastico e visita alle strutture e ai laboratori dell'Istituto

SABATO 26 NOVEMBRE
SABATO 17 DICEMBRE
SABATO 14 GENNAIO
dalle 15.00 alle 18.00

Alle ore 15.00 e alle ore 16.30 presentazione della scuola da parte della Dirigente. A seguire incontro con i Docenti dei diversi indirizzi

CORSI DI STUDIO QUINQUENNALI

SETTORE ECONOMICO
- INDIRIZZO AMMINISTRAZIONE FINANZA E MARKETING
con articolazione SISTEMI INFORMATIVI AZIENDALI dal terzo anno
- INDIRIZZO TURISTICO

SETTORE TECNOLOGICO
- INDIRIZZO GRAFICA E COMUNICAZIONE
- INDIRIZZO COSTRUZIONI AMBIENTE E TERRITORIO

SETTORE PROFESSIONALE STATALE
- INDIRIZZO SERVIZI SOCIO-SANITARI

CORSI DI STUDIO TRIENNALI/QUADRIENNALI CON RILASCIO QUALIFICA DI OPERATORE IN CLASSE TERZA (FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE)

- OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA STRUTTURE RICETTIVE / SERVIZI TURISTICI
- TECNICO DEI SERVIZI DI ANIMAZIONE TURISTICO-SPORTIVA

Possibilità di iscrizione al quarto anno per il conseguimento del titolo di Tecnico dei Servizi di Accoglienza

In questo numero

Eccoci finalmente alla prima uscita di quest'anno scolastico! A noi sembra un numero originale, perché vi proponiamo non solo argomenti che riguardano la vita della scuola negli ultimi mesi ma, anche, alcune riflessioni su fatti accaduti fuori e lontano, ma che hanno fatto riflettere un po' tutti e, crediamo, anche te che leggi. Buona lettura e arrivederci al numero dell'annuario!!!

La Redazione

- pag. 1** Interviste ai nuovi dopo i primi mesi di scuola
pag. 2, 4, 10 e 12 Intervista a studenti su come si sono orientati per scegliere la scuola superiore
pag. 3 Incontro con Padre Tonino – Esperienze di volontariato
pag. 4 e 5 Commenti su stage e occasioni di alternanza scuola-lavoro
pag. 5 Viaggio della memoria – Il progetto Erasmus+
pag. 6 I terremoti in Italia
 Nobel della letteratura: da Carducci a... Bob Dylan
 Giornata contro la violenza sulle donne
pag. 7 L'Italia del Referendum
 Le elezioni presidenziali negli USA
 Sospesa tra presente e futuro
pag. 8 e 9 Sei storielle e alcuni versi "contro il razzismo"
pag. 11 Libri e romanzi "del momento" – Giochi
pag. 13 Eccellenze bazoliane dell'a.s. 2015-2016
 Feste e Oscar
pag. 14 Dal torneo tra le scuole dello scorso giugno ai primi eventi sportivi di quest'anno
pag. 11, 14, 15 e 16 Giochi
pag. 15 e 16 Oroscoipo e Indovinelli

Ripensando a quando ho scelto di venire in questa scuola...

Abbiamo chiesto nelle terze di raccontarsi, mettendosi nei panni di chi sta scegliendo, in questi mesi, di venire al Bazoli-Polo l'anno prossimo. Pensando a quando è toccato a loro e a come va adesso, che sono più grandi.

«Quando eri in terza media, ti ricordi cosa ha motivato la tua scelta per l'indirizzo di studi delle Superiori? Perché sei venuto – in prima o, riorientato da altre scuole, in seguito – al Bazoli-Polo? Ritieni che il tuo sia stato un buon modo per scegliere? Secondo te come si dovrebbe fare per scegliere la scuola superiore giusta (prima di cominciare) e quando uno/a può essere sicuro della scelta fatta (ammesso che ciò sia possibile)?».

In 3A CAT, Manuel ci risponde: «La mia decisione l'ho presa senza molti problemi, perché mi sento ispirato da questo mestiere, geometra o architetto che sia. Infatti ho sempre amato le costruzioni con i Lego sin da piccolo e, così, ho deciso ad occhi chiusi il mio indirizzo. E mi sono trovato bene in questi anni! Al Bazoli-Polo ci sono venuto perché si sentiva invitato spesso in giro ed era frequentato già da molti miei amici più grandi».

Michele, dal canto suo: «Quando ero in terza media ero già orientato verso il mondo dei numeri, della matematica, della geometria e soprattutto del disegno tecnico ed è stata proprio la mia professoressa di tecnologia a spingermi a visitare il corso CAT – ex-geometra – e così ho fatto ed è stato proprio durante delle visite di approfondimento in questo tipo di scuole che ho capito che tutto questo faceva per me. Il Bazoli-Polo è stata la mia prima

scelta e ora che sono nel triennio posso dire con orgoglio che non ho mai avuto ripensamenti: la mia decisione è stata quella giusta e, mi auguro, vincente per il futuro. Sì, io credo di aver fatto la scelta giusta per me, perché ho seguito le mie passioni e il mio istinto. Secondo me seguire l'istinto e le passioni che si hanno è il modo migliore, perché studi e approfondisci ciò che veramente ti piace e la conferma viene dai buoni risultati che uno riesce ad ottenere, magari anche agevolmente».

Alessandra, in 3C AFM, ci risponde: «Quando ero in terza media, dai vari *open-day* ho capito che venire al Bazoli-Polo per me era la cosa migliore, perché offriva più sbocchi – sia lavorativi che d'accesso alle varie facoltà universitarie – di altre scuole. Ora penso di aver scelto bene, perché le mie aspettative non sono state deluse. Per decidere credo che bisogna seguire solamente se stessi, basandosi su quello che piace e che si vorrebbe fare in futuro; però, a parer mio, la scelta giusta arriva solo con la maturità intellettuale: non c'è un momento preciso, ma va da persona a persona. In questo senso, la scelta della scuola superiore viene fatta troppo presto, quando non sappiamo bene cosa vogliamo fare del nostro futuro».



Nicola è un po' pensieroso: «Si potrebbe dire che strada facendo si vede che i motivi per cui si è scelto di venire – parlo in generale, ma ci sta anche al Bazoli-Polo questo discorso – forse non erano proprio così fondati e che qualche ripensamento, strada facendo, viene. Per cui credo che in terza media sia importante scegliere bene e non accontentarsi di motivi piccoli, perché poi si fa più fatica a darsi le ragioni per andare avanti e sono da capire anche quegli studenti che – succede nella nostra come anche nelle altre scuole – vengono riorientati, possibilmente già nei primi anni. Perché non si va in una scuola solo per far contenti i genitori o stare con alcuni amici, ma per poter fare della propria vita ciò che si desidera... A me comunque è andata bene, perché nonostante sia ancora presto vedo all'orizzonte che ci sono già delle ottime occasioni di lavoro per quando finirò la scuola».

(Continua a pagina 4)

La voce del Bazoli-Polo

Giornalino di informazione scolastica degli studenti dell'Istituto Bazoli-Polo di Desenzano del Garda (BS)

Responsabile: prof. Paolo Milli.

Redazione: Alessia Orioli (4R TUR), Aqua Galluzzo (5G TUR), Edenilson Antonio Lopes (5C AFM), Federica Bertazzi (5A CAT), Francesca Bertazzi (5A CAT), Francesca Merisio (4I GRAF), Gaia Ricchelli (5A CAT), Giulia Marai (5C AFM), Joao Pedro Honorato Alves (5E SIA), Marco Gallinelli (4G TUR), Micaela Zamboni (5H GRAF), Nicolò Sarno (5E SIA), Noemi Simonetti (4I GRAF), Raffaele Barbaria (5E SIA), Riccardo Bianchi (3E SIA), Sara Piacenti (3R TUR), Smilla Leali (4I GRAF) Stefania Bontempi (5H GRAF), Virginia Giorgi (5D AFM).

Impaginazione: Francesca Merisio (4I GRAF), Noemi Simonetti (4I GRAF), Smilla Leali (4I GRAF).

Hanno collaborato a questo numero: Alessandra Longo (3C AFM), Alessia Decò (3M SOC-SAN), Alessia Gatelli (3F TUR), Alessia Staibano (3L SOC-SAN), Alice Bellentani (3E SIA), Anta Diop (2L SOC-SAN), Antonietta De Rosa (3P IeFP), Arianna Mirandi (3H GRAF), Aysegul Kurupinar (2L SOC-SAN), Beatrice Algeri (2P IeFP), Beatrice Papa (3F TUR), Chiara Pozzani (3M SOC-SAN), Cristina Saretto (3I GRAF), Deborah Bresciani (3E SIA), Elena Parmeggiani (4H GRAF), Eleonora Tommasi (4F TUR), Erika Ghisleri (3R TUR), Francesca Coltro (3R TUR), Francesca Pannone (2L SOC-SAN), Giorgia Ibba (4A CAT), Giulia Capetta (2O SOC-SAN), Kristal Toia (1Q IeFP), Iman Siyouf (2L SOC-SAN), Lorenzo Valetti (3G TUR), Manuel Giordano (3A CAT), Mara Saccone (3H GRAF), Marianna Catelli (1H GRAF), Marianna Voka (4C AFM), Mattia Castaldo (4E SIA), Michele Orio (3A CAT), Nicola Marinelli (3C AFM), Noemi Maestri (3L SOC-SAN), Rabia Abou Agiza (1R TUR), Riccardo Marinello (4R TUR), Simranjeet Kaur (2L SOC-SAN), Sofia Daghai (3G TUR), Sonia Dedaj (2L SOC-SAN), Waffa Abdouni (2L SOC-SAN).

Incontro con Padre Tonino

Un mese dopo il solito, anche quest'anno padre Tonino è venuto a trovarci a scuola. Nella giornata di martedì 8 novembre, le classi del Bazoli-Polo si sono infatti alternate durante le ore scolastiche per scendere in auditorium ad ascoltarlo. Un video di un quarto d'ora (disponibile in rete: <https://youtu.be/E145vtPXZ0I>) con immagini e testi messi a disposizione dagli Amici di Jangany ha giustificato il ritardo dell'incontro, aggiornando anche noi con notizie dal Madagascar e mostrandoci il nuovo progetto che riguarda il villaggio nell'entroterra dell'Isola Rossa. I miglioramenti avvenuti a Jangany sono dovuti, in parte, grazie anche alla nostra raccolta-fondi "Spicciaspiccioli" che negli anni (dal 2007-2008!) ha prodotto qualche risultato (don Angelo diceva sui 35.000 euro).

Il fotovoltaico a Jangany. L'anno scorso più di qualcuno di noi aveva ascoltato un po' superficialmente la storia che si volevano installare i pannelli solari a Jangany. E invece la nuova energia è già realtà! Il video raccontava della produzione di 64 Kw, precisando che ne bastano comunque 15 ad alimentare le batterie che garantiscono energia per tutta la giornata e i fabbisogni attuali. È davvero bello pensare che la scuola sia il motivo per cui si è progettato e ci si è impegnati in tanti e sono scesi in Madagascar sette tecnici italiani, ed è stupendo che ora si possa produrre tanta altra energia utile allo sviluppo. Ci fa piacere che anche il sistema idraulico sia stato considerevolmente migliorato con le dodici pompe alimentate dal fotovoltaico, perché avevamo sentito qualche anno fa che perfino padre Tonino si era ammalato a causa dell'acqua attinta dai pozzi che aveva bevuto. Ci piace, infine, che questo progetto sia nato da bisogni veri della scuola e del territorio di Jangany (far fronte ai costi dell'energia e poterne disporre di più per agevolare tante nuove attività) e che decine e decine di persone abbiano partecipato, in Italia, per coinvolgerne moltissime altre e poter raccogliere i centomila euro necessari ad aiutare padre Tonino. Nel suo villaggio il divario tra la povertà e la crescita rimane sempre enorme, ma è stato fatto qualcosa di davvero importante! Speriamo che i nuovi impianti abbiano una buona durata e che la loro gestione non comporti particolari problemi per l'avvenire.

Un liceo per Jangany. Effettivamente anche noi, che siamo un Istituto tecnico-professionale, ci siamo chiesti il perché di un liceo in una zona così povera. Se far studiare un ragazzo «è come scavare un pozzo e garantisce acqua per sempre» (diceva la voce nel video) forse noi in Italia dobbiamo e possiamo

impegnarci, a volte, con più motivazione nel nostro studio. La carestia, le scarse piogge e il brigantaggio hanno ritardato, ma non impedito negli anni la crescita di Jangany (anche reale: pensiamo al numero degli abitanti, che si è più che decuplicato; e alla vita delle persone, che ora è considerevolmente più lunga). È davvero interessante che al centro di questo sviluppo ci sia la scuola Saint Marie, «la scuola che ha fatto la città», con i suoi oltre 2.300 alunni (ripartiti tra materna, primaria, secondaria e scuola agraria) e coi suoi insegnanti («malgasci e ben preparati»). Molti ex-alunni, dopo aver perfezionato gli studi, sono già tornati al villaggio come insegnanti, agricoltori o artigiani. Il centro di formazione rurale ha introdotto nuove metodologie e l'allevamento di nuovi animali, e sappiamo quanto sia importante una dieta alimentare varia e completa. C'è poi l'albergo a tre stelle di cui avevamo sentito già lo scorso anno. Con un po' di ironia, qualcuno di noi si è chiesto perché non pensare ad un istituto tecnico a Jangany, che non c'è; anche perché, con altrettanta fantasia, ci siamo immaginati come potrebbero svolgersi, là, dei periodi di stage per gruppi di nostri studenti dei diversi indirizzi di studio (geometra, ragioneria, turistico, grafico, socio-sanitario, animazione turistica). Chissà se si potrebbe fare, nei prossimi anni!!!

Micaela Zamboni, 5H GRAF



Volontariato: una scelta degli altri

Fare volontariato è uno dei comportamenti più belli e apprezzabili, soprattutto per ragazzi della nostra età e, con l'arrivo del Natale e della fine dell'anno, alcuni di noi hanno sentito la necessità di svolgere, in varie occasioni, diverse mansioni che gratificherebbero se stessi ma soprattutto gli altri.

In quel periodo siamo tutti più buoni e, anche nel nostro Istituto, non sono mancate azioni da parte di studenti volenterosi e in gamba, che hanno cercato occasioni dentro e soprattutto fuori la scuola per dedicarsi, oltre che allo studio e agli hobby, anche a piccole attenzioni per il prossimo. Un esempio è stata la colletta per il banco alimentare, presente sabato 26 novembre in tantissimi supermercati di tutta Italia, dove molti ragazzi hanno partecipato personalmente (oppure con il gruppo adolescenti della propria parrocchia), donando alimenti a lunga conservazione che verranno poi distribuiti in mensa per i poveri, comunità per minori, banchi di soli-

darietà, centri di accoglienza, ecc.

All'interno della scuola, come avrete potuto notare, oltre alle meravigliose decorazioni natalizie per abbellire le porte delle classi e l'atrio principale, ci sono stati i Mercatini di Natale (dal 5 al 21 dicembre), dove gli alunni delle classi prime del SOC-SAN hanno esposto e venduto i lavori prodotti durante le ore di Arte e Metodologie. Tra piattini decorati e quaderni, li ringraziamo per il loro impegno e ci congratuliamo per essere stati così disponibili a prestarsi in quest'attività! Inoltre, ragazzi di terza, che vi avvicinate pian piano alla maggiore età, preparatevi poiché vi verrà presentata l'associazione AVIS ai primi di febbraio e, a proposito di questo, la classe 4M SOC-SAN è stata in Comune a Desenzano per ritirare il Premio della Solidarietà che, appunto, AVIS assegna ogni due anni. Questa volta, però, il premio è stato ripartito tra la nostra scuola, il Liceo Bagatta e l'Alberghiero De' Medici, dando ad ognuna 500 euro per contribuire a qualsiasi progetto che comprendesse il benessere degli studenti. Noi abbiamo

scelto il progetto dello Sportello della psicologa, che quest'anno infatti è passato da 60 a 80 ore.

Però, c'è anche da dire che non solo in periodo natalizio ma anche in altre occasioni, sarebbe bello che più studenti partecipassero a queste iniziative che, sicuramente, oltre a dare di felicità a chi si sta aiutando, ci colma di quella gioia che si prova nell'aiutare chi ne ha davvero bisogno. Quindi, date sfogo alla vostra creatività e vedrete che un comportamento che vi sembrerà banale potrebbe dimostrarsi, al contrario, fondamentale per far star bene (o comunque meglio) qualcun altro.

Sara Piacenti, 3RTUR





Ripensando a quando ho scelto di venire in questa scuola...

(Continua da pagina 2)

«Ho scelto l'indirizzo AFM», spiega **Alice (3E SIA)**, «perché ero "attratta" da Economia e ho pensato che fosse l'indirizzo più completo che offrisse questa scuola, di cui mi avevano parlato gli amici e che avevo visto all'*open-day*. Sono passati tre anni e non sono pentita per niente, anzi: sono molto orgogliosa della mia scelta! Poi sono passata al SIA, quest'anno, perché – a mio parere – oltre ad Economia anche Informatica è molto importante per il futuro. Gli *open-day* che offrono le scuole sono già abbastanza per scegliere il proprio corso di studi. Purtroppo, però, non tutti i ragazzi/e maturano alla stessa età e sanno cosa fare della propria vita e, solitamente, in terza media si è decisamente immaturi per una scelta così importante. Credo, però, che con il dovuto aiuto dei genitori, dei professori e di studenti più grandi si possa trovare – più o meno – la scuola giusta. Poi ci si sentirà sicuri della scelta fatta, secondo me, solo alla fine del percorso degli studi, guardando indietro. O, comunque, non prima dell'inizio del triennio, quando davvero un ragazzo collega lo studio alla vita reale».

Deborah, della stessa classe: «Ho scelto questo indirizzo per il fatto che anche mia mamma lo aveva intrapreso ed Economia mi è sempre piaciuta. Lei aveva fatto il Don Milani, perché allora era più vicino a dove abitava. Io, invece, sono venuta al Bazoli-Polo perché è più vicino al suo posto di lavoro. Non sono ancora sicura della mia scelta: a volte penso che mi sarebbe piaciuto di più fare altro ma, d'altronde, ormai sono qua! Quindi, non so: forse bisogna vedere cosa ci piace veramente prima e, poi, col passare del tempo, si potrà dire com'è andata».

Cambiamo classe ed indirizzo, ed eccoci da **Alessia, 3FTUR**: «La mia scelta in terza media è stata motivata principalmente dal mio interesse per le lingue e anche le mie professoressine mi avevano consigliato il turistico. Sono venuta qui al Bazoli-Polo perché mi è sembrato, fin dell'*open-day*, un buon Istituto e che avrebbe potuto soddisfare le mie attese e ritengo che sia stato un buon modo per scegliere, in quanto avevo le idee chiare sul percorso e le attività che avrei fatto. Anche per gli altri credo che il modo migliore di orientarsi sia aver chiaro cosa si vuole fare e considerare le materie verso cui è più portati. E, ovviamente, bisogna tener conto di cosa più piace e anche del consiglio dei professori delle Medie. Ad ogni modo, sei sicuro della tua scelta quando – andando avanti col percorso scolastico – non hai ripensamenti o dubbi».

La sua compagna di classe, **Beatrice**: «Sinceramente ho scelto questo indirizzo perché ho pensato subito che, stando sul lago, mi sarebbe stato molto di aiuto in futuro per trovare lavoro, visto che questa è una zona prettamente turistica. Ragione in più che, studiando lingue, sarei stata più facilitata nel trovare lavoro anche all'estero. In poche parole: questo indirizzo permette di avere molti sbocchi nell'ambito lavorativo. Ho deciso, poi, di frequentare il Bazoli-Polo perché mi sembrava il più adatto alle mie esigenze e questo l'ho potuto capire visitando anche altre scuole. Ora posso dire che sono soddisfatta della mia scelta! Penso, però, che in terza media sia difficile scegliere la scuola più adatta alle proprie esigenze e, quindi, il mio consiglio sarebbe quello che piuttosto di fare una scelta affrettata sia meglio visitare altre scuole e riflettere un attimo su ciò che potrebbe piacere anche in futuro. Infatti, vedrete che si capisce di aver fatto giusto solo quando si iniziano a studiare in modo più approfondito le materie di indirizzo».

Sofia, studentessa sempre del turistico, ma in **3G**, ci dice: «La cosa che ha motivato la scelta di questo indirizzo è che dà molte possibilità di lavoro. Ho scelto il Bazoli-Polo perché mi piaceva l'organizzazione della scuola e perché offre molti strumenti didattici. Ero venuta a conoscenza di questo posto grazie a dei miei amici e alle professoressine delle Medie e, naturalmente, anche agli *open-day*».

Per **Lorenzo** le cose all'inizio erano andate diversamente: «All'inizio avevo scelto il Liceo Bagatta, perché mi piacevano molto le lingue. Iniziata la prima, però, non stava andando molto bene per me, anche per il troppo carico di studio. Quindi ci ho ripensato e, volendo mantenermi sempre sulla linea delle lingue e il turistico, venire al Bazoli-Polo mi è sembrata un'ottima scelta, visto che mi ero già trovato bene con i trasporti dal mio paese a Desenzano. Sì, ritengo che il mio sia stato un buon modo per scegliere: secondo me non si può decidere la scuola superiore adatta a 14 anni, perché non si può pretendere essere orientati già al proprio futuro quando si dovrebbe pensare, invece, solo a divertirsi. Quindi, secondo me la scuola giusta non esiste ma va in base ai gusti che si hanno già a quell'età ma uno/a può essere sicuro della scelta fatta solo alla fine del percorso di studi – che sia di 5 o 3 anni – quando, cioè, proverà ad entrare nel mondo del lavoro o comunque quando finirà la scuola e potrà dire a se stesso: "Sono contento della scuola che ho fatto". Allora sì, potrà dirsi sicuro della propria scelta».

(Continua a pagina 10)

Commenti su stage e occasioni di alternanza scuola-lavoro

Con la legge sulla Buona Scuola, tra le altre novità, viene garantita agli studenti un'offerta formativa più ricca, che guarda alla tradizione ma anche al futuro (più lingue, competenze digitali, Economia). Nel nostro Istituto, questa riforma riguarda anche le ore di alternanza scuola-lavoro obbligatorie per gli alunni di terza e quarta, che c'erano già ma sono state aumentate. Ci siamo intrufolati in diverse classi per chiedere agli studenti che abbiamo incontrato un parere sulla loro esperienza di alternanza...

«Sono stato al Palace Hotel di Desenzano e la mia esperienza è stata davvero positiva, soprattutto per il fatto che il personale è stato molto gentile con me e avevano tutti voglia di insegnarmi qualcosa», ci racconta **Riccardo Marinello (4R TUR)**. «Non ho fatto solo il receptionist, ma ho svolto un po' tutti i ruoli: ho aiutato i facchini, ho servito al bar, aiutavo le cameriere a riordinare le stanze e i camerieri a portare le colazioni in sala». Probabilmente la poca esperienza di uno studente in un luogo quasi del tutto sconosciuto, ma che ha saputo cogliere ogni prezioso aiuto e consiglio che ha ricevuto!

Giorgia Ibba (4A CAT) ci dice invece: «Io ho svolto il mio stage allo studio Orio di Rivoltella. Personalmente mi sono trovata bene, è stata una bella esperienza perché alla fine ho capito cosa significa rispettare gli orari (Neanche arrivasse spesso in ritardo a scuola!) e stare in un ambiente lavorativo. Inoltre sono molto migliorata nell'utilizzo del software Autocad e a realizzare dei rilievi. È stato emozionante!».

Passiamo all'indirizzo AFM, dove **Marianna Voka (4C)** ci descrive tutte le attività che ha svolto nel suo mese di lavoro: «Ho svolto l'alternanza allo studio del commercialista Marco Scardini, a Desenzano. Principalmente mi sono occupata di statistiche che relazionano in cosa l'azienda spende i suoi soldi; poi ho registrato estratti conto, inviato lettere, iscritto voucher e compilato le fatture. Eravamo 4 stagisti, quindi le mansioni che ci assegnavano le finivamo piuttosto in fretta... Ma una delle cose più belle è che il giorno del mio compleanno ho preparato due torte che abbiamo mangiato insieme a tutto il personale nella sala riunioni!».

(Continua alla pagina seguente)



Viaggio della memoria

Sveglia alle ore 4.30 antelucane, impostata alle 23.45 del giorno prima, giusto per dormire quelle quattro ore necessarie a soddisfare il 50% del nostro fabbisogno di ODSQ (Ore Di Sonno Quotidiane). Arrivo sul posto per primo: non registro attività umane, a parte la solita signora che porta a spasso il cane. Alcuni minuti più tardi sopraggiungono alcuni compagni di viaggio, equipaggiati di valigia, zaino e sguardo confuso e spaesato. Dopo aver caricato i bagagli, il viaggio prosegue tranquillo, rilassante e senza complicazioni. Attraversiamo tutta l'Austria con un paio di soste; il primo albergo si trova a Brno, in Repubblica Ceca. Approfittiamo della serata libera dopo cena per visitare rapidamente il centro della città.

Il secondo giorno ci trasferiamo a Cracovia, in Polonia, dove trascorriamo la giornata insieme ad una guida locale, Dorota, che ci accompagna in un'antica sinagoga ebraica e in uno dei più grandi cimiteri ebraici della città. Verso il tardo pomeriggio ci spostiamo al secondo albergo, a Cracovia, dove restiamo per le successive due notti.



Il terzo giorno, di prima mattina, ci rechiamo alla meta principale del nostro viaggio: il campo di concentramento Auschwitz-Birkenau. Ci accompagna il freddo e l'umidità autunnale e immaginiamo cosa possano aver patito gli esseri umani "transitati" in questi luoghi di tortura. È piuttosto difficile descrivere a parole i sentimenti provati, ed è solo grazie ai racconti della guida e alle numerose immagini presenti in questo "museo all'aperto" che riusciamo a comprendere meglio l'orrore delle tragedie avvenute solo pochi decenni fa sotto i nostri piedi, con la speranza è che simili tragedie non si ripetano mai più...

Anche il quarto giorno lo trascorriamo a Cracovia, ma questa volta abbiamo quasi tutta la mattinata per visitare liberamente la città. L'11 novembre è la giornata nazionale dell'indipendenza polacca, immaginate che caos! Nel pomeriggio ci trasferiamo nell'ultimo albergo, quello a Bratislava, capitale della Slovacchia, dove pernottiamo l'ultima notte. La mattina dell'ultimo giorno, dopo aver sistemato le valigie, ci imbarchiamo sul pullman per il lungo viaggio di ritorno, immaginando nel dormiveglia le assurdità e le atrocità dell'olocausto...

Marco Gallinelli, 4G TUR

Il progetto Erasmus+

Erasmus+ è un progetto nuovo, finanziato dalla Comunità Europea, che ha come scopo principale quello di unire alunni e docenti di tutta Europa attraverso alcuni temi centrali e mondiali come, nel nostro caso, quello dell'alimentazione (con lo slogan «Mens sana in corpore sano – Food, Nutrition, eating habits, health and disease at European schools as an intercultural mirror»).

Il nostro Istituto vi ha preso parte, assieme ad altre cinque scuole europee, a partire dal

Polonia, il secondo nel mese di ottobre in Inghilterra: ciascuna delle due volte sono partiti otto studenti accompagnati dalle docenti (la seconda volta dalla prof.ssa Belluzzi e dal prof. P. Milli). Il terzo scambio è avvenuto a cavallo di dicembre, dove sono stati i sedici ragazzi della nostra scuola ad accogliere otto ragazzi austriaci e altrettanti francesi impegnati nel progetto. L'ultimo incontro, il "Transnational meeting", si terrà qui da noi a Desenzano in maggio e sarà l'incontro conclusivo di tutti i docenti referenti per quanto riguarda l'intero percorso durato due anni.

Le attività che vengono proposte nelle varie fasi sono in lingua inglese, così come il materiale fornito e su cui i ragazzi devono lavorare. Nell'ultima settimana di novembre gli ospiti austriaci e francesi hanno lavorato fianco a fianco con i ragazzi della nostra scuola, su un tema molto importante: l'anoressia e la bulimia. L'argomento, così importante e poco trattato, grazie a tanto lavoro di gruppo, ha portato alla creazione di video, magliette, brochure, presentazioni multimediali e tanto altro con l'obiettivo di far risaltare i dati e i numeri di questi disturbi alimentari che colpiscono circa tre milioni di giovani (solo in Italia).

Questo progetto è stato ed è molto bello perché non ha coinvolto e non coinvolge esclusivamente i sedici studenti partecipanti ma anche tutti gli altri, e così accade anche nelle altre scuole partner. Tutto ciò è avvenuto poche settimane fa in un clima splendido di amicizia, vicinanza e voglia di fare che ha unito ancora di più i ragazzi e anche i professori, ed ha arricchito i partecipanti su diversi piani: si sono portati a casa emozioni molto forti, legami e amicizie nuove che, sappiamo, non finiranno con il terminare del progetto.



novembre 2015, coinvolgendo un gruppo di sedici studenti (di varie classi del triennio) e le due professoressa referenti, Mara Belluzzi e Monica Vielmi. La scuola coordinatrice è quella austriaca, con il referente del programma prof. Giovanni Santoro. Le altre partecipanti si trovano in Francia, Spagna, Polonia ed Inghilterra.

Ad ogni appuntamento le scuole partecipanti sono state tre. Il primo scambio per noi è avvenuto nel marzo 2016 in

Aqua Galluzzo, 5G TUR

Commenti su stage e occasioni di alternanza scuola-lavoro

(Continua dalla pagina precedente)

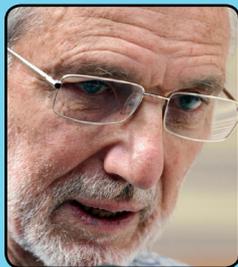
Ci spostiamo nel Grafico, e passiamo la parola a **Elena Parmeggiani (4H)**: «Quest'estate sono stata nell'azienda Steel Comunicare di Castiglione. Non è stato molto difficile ambientarsi: i dipendenti sono stati molto disponibili ad aiutarmi nelle lacune che avevo. È molto diverso trovarsi in un ambiente di lavoro invece che sui banchi di scuola».

Mattia Castaldo (4E SIA): «Secondo me è servito perché è stato informativo e utile per il mio futuro, ma al contempo piacevole e non troppo pesante. Sono andato alla Pozzani Servizi di Bedizzole, e per tutte le tre settimane del mio stage la titolare è stata molto cordiale con me».

Torniamo infine nel settore turistico, da **Eleonora Tommasi (4F TUR)**: «Mi sono trovata benissimo! Io sono stata all'Hotel Piccola Vela di Desenzano e le persone che mi hanno aiutato erano molto amichevoli e mi hanno messo subito a mio agio: erano pazienti, attenti e disponibili a rispiegare tutto ciò che non capivo. Uno staff all'avanguardia! L'hotel è meraviglioso, è come una piccola oasi di benessere...». Beh, ci sembra che, nonostante l'elevato numero di ore svolte in alternanza, gli studenti siano stati molto soddisfatti di tutte queste opportunità offerte dal Bazoli-Polo, e che non vedano l'ora di avventurarsi nel mondo del lavoro! (diteveltevi finché potete...).

Marco Gallinelli, 4G TUR





I terremoti in Italia

Come ben sapete l'Italia è un paese sismicamente a rischio e, come pressoché ciclicamente accade, l'ultima volta che son successi dei terremoti di un certo rilievo è stato dalla fine del mese di agosto al mese di settembre di quest'anno, con varie scosse che hanno distrutto case e beni culturali importanti.

La cronaca ha riportato il numero delle vittime e l'inventario dei danni ma si è fatta più forte, finalmente, la domanda sul da farsi per poter – in avvenire – evitare i primi e limitare i secondi.

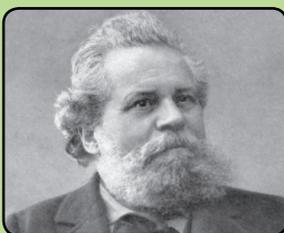
In quelle settimane si è fatto strada anche il nome di un noto architetto italiano e senatore a vita, Renzo Piano, che ha cercato di dare delle risposte. Anche lui si è chiesto: cosa faremo le prossime volte per affrontare

il fenomeno? Come e quando si potrebbero costruire o ristrutturare edifici antisismici?

Piano è del parere che servano dei cantieri, ma non occorre far spostare le persone dalle proprie abitazioni. Con degli interventi "leggeri" e la coscienza dei cittadini, la conoscenza e la tecnologia che abbiamo oggi potrebbero dare risultati buoni anche per cinquanta o più anni! Secondo lui si dovrebbe anche introdurre la figura del geometra (o dell'architetto) "condotto", che si comporti come un dottore che guarisce le case e che procuri diagnosi per sistemare al meglio i danni. Così da non aver più paura dei terremoti! Propone, infine, che si intervenga per la sicurezza delle case dei nostri nonni quando passano in eredità, così che siano sicure come quelle moderne. E questo perché la nostra casa è importante: passiamo la vita a tornare a casa!

In varie università, negli indirizzi di architettura sono già presenti dei corsi per progettare edifici antisismici e speriamo che lo Stato continui ad investire in questo.

Gaia Ricchelli, 5A CAT



Nobel della letteratura: da Carducci... a Bob Dylan

L'assegnazione del Nobel per la letteratura, tre mesi fa, ha creato qualche discussione. Bob Dylan, il famoso cantautore, è il primo americano a vincere un premio Nobel da circa 20 anni ed è anche il primo musicista rock ad essere insignito di un premio solitamente conferito ai "big" della letteratura. «Congratulazioni a uno dei miei poeti preferiti, per un Nobel meritato», ha scritto Barack Obama su Twitter.

Tra gli omaggi e i complimenti si registra anche quello di Amnesty International che ha twittato, dopo l'annuncio della consegna del premio: «Congratulazioni a un vecchio sostenitore del nostro lavoro».

Questa notizia è, secondo me, il giusto riconoscimento verso un cantautore che "racconta" cantando canzoni che di diritto, oggi, entrano e fanno parte della letteratura moderna. Le sue dolci composizioni "disegnano", al pari della poesia, storie di uomini, situazioni, sentimenti, rispetto e amore. La voce di Bob Dylan ha spazzato via i protagonisti della letteratura mondiale: la sua poesia è il vero grande romanzo americano. Ovviamente, anche sui social si è aperto il dibattito: è giusto assegnare il Nobel per la letteratura a un cantautore? Molti ritengono che la musica sia letteratura e ritengono che questa assegnazione sia addirittura arrivata in ritardo. Altri credono che musica e letteratura siano cose completamente diverse. Baricco, il famoso scrittore e romanziere, conosciuto per "Novecento", ha sarcasticamente affermato: «A questo punto anche gli architetti possono essere considerati poeti». «E perché no?», mi chiedo. Certe abitazioni e certi accostamenti, alcuni contesti, i colori e i materiali che oggi si utilizzano, l'illuminazione, i giardini, le fontane e i rumori che si possono creare si trasformano in musica, odori, profumi e poesia per i nostri occhi e per tutti i nostri sensi.

È così che anche la nostra amata Desenzano, la ridente cittadella lacustre che si affaccia sul Benaco, può essere considerata musica e poesia. Sono le sue bellezze, la sua architettura, i suoi colori ed il suo clima che la rendono così speciale. È la sua storia che la rende anche unica. E, a Desenzano, negli ultimi cento anni sono transitati diversi premi Nobel. Tra i tanti mi piace ricordare in particolare Giosuè Carducci, cantore dell'amor di patria e della bellezza della natura, il primo italiano vincitore del premio nel 1906, che fu chiamato addirittura come commissario d'esame al Liceo Bagatta. Carducci giunse in treno da Verona ed alloggiò all'hotel Mayer, ed è particolarmente conosciuto per le sue famose poesie: *San Martino, Nostalgia, Ideale, La madre, In riva al mare...*



Desenzano ricorda anche i famosi Dunant, Fleming, Churchill, Hemingway, Salvatore Quasimodo ed altri non meno importanti. È una grande soddisfazione per la nostra ridente città e fa piacere a tutti noi studenti che veniamo a scuola a Desenzano. Ben augurando che, anche tra noi, possa crescere un artista che si faccia largo con successo verso un prossimo premio Nobel!

Riccardo Bianchi, 3E SIA



Giornata contro la violenza sulle donne

Lo scorso 25 novembre si è tenuta la diciassettesima giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Questa giornata era nata in ricordo del brutale assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal, considerate donne rivoluzionarie perché da sempre impegnate nella lotta contro il regime dittatoriale dominicano. Nel corso degli anni centinaia di associazioni femministe e antiviolenza hanno cercato di aumentare la sensibilità mondiale sull'argomento, molto spesso "sviato" perché considerato eccessivo. Ma eccessivo non può essere un argomento reale, concreto, che tocca – o forse dovrebbe toccare – ognuno e ognuna di noi. Secondo i dati di Telefono Rosa, dal gennaio 2015 alla Giornata nel novembre di quest'anno almeno 8.856 donne sono state vittime di violenza e 1.261 di stalking. Ma questo è solo un granello nel deserto, visto che il 90% delle donne non sporge denuncia: la paura è tanta e a volte il coraggio non basta, per cui – in realtà – il numero delle vittime (donne, ragazze e bambine) aumenta silenziosamente, all'oscuro di chi questa vita – per fortuna – non la conosce. Motivo per cui non possiamo parlare di uno Stato, un continente, un mondo che sia buono se non ci guardiamo attorno.

Se pensiamo che una donna su tre è vittima di violenze fisiche, psicologiche o sessuali, ci verrebbe voglia di non uscire più o addirittura di non parlarne. Questa è la reazione ovvia – se così possiamo chiamarla – dopo aver letto questi tragici dati, ma non la reazione "ottimale", perché far finta di niente, nascondendo l'argomento dietro le quinte, non migliorerà le cose. Chiarezza e trasparenza: questa è la situazione in cui ci troviamo. Cosa vogliamo fare? Lasciamo decidere a voi...

**NO
ALLA
VIOLENZA
SULLE DONNE
NON È
AMORE
CHIEDI
AIUTO**

www.cri.it/centriantiviolenza



Virginia Giorgi, 5D AFM
Giulia Marai, 5C AFM





L'Italia del Referendum

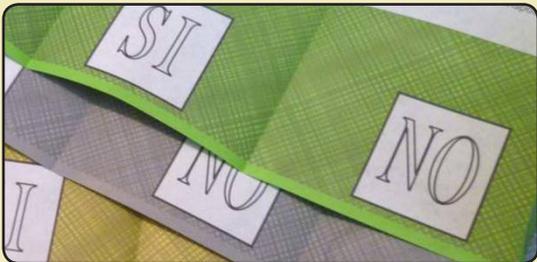
Siamo importanti per l'Italia: abbiamo un potere molto importante tra le mani, il voto, ed abbiamo anche un mezzo diretto per entrare nella vita politica del Paese, il Referendum. Questo strumento può essere di diversi tipi, uno dei quali – è d'obbligo parlarne – è il Referendum Costituzionale.

Ha una particolare importanza in questo periodo sottolinearne il valore, in quanto siamo stati chiamati a votare – quasi un mese e mezzo fa – per poter esprimere il nostro parere riguardo un cambiamento importante e definitivo della nostra Costituzione. La riforma, approvata dal Parlamento nell'aprile 2016, proponeva disposizioni per il superamento del bicameralismo perfetto, una riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Comitato Nazionale del Lavoro e dell'Economia e la revisione del titolo V della Costituzione. Questo Referendum aveva creato in Italia due fazioni: quella del Sì e quella del No. Due gruppi, schierati su due linee differenti, che per mesi hanno sostenuto le proprie ragioni e un nuovo Governo che ha sostituito velocemente il precedente, perché Matteo Renzi aveva legato al Referendum il proprio incarico.

Ovviamente, tenuto conto dell'esito referendario, la vita va avanti come deve andare nel Belpaese. Politicamente nell'ex fronte del No c'è chi ritiene che si debba andare quanto prima a votare anche per il Parlamento, perché né l'Esecutivo dimissionario né quello da poco nominato sono espressione della volontà popolare. E c'è chi, dall'altra parte, osserva che il Referendum è andato male ma si è confermato, con il Sì, l'elettorato del PD.

Semplicemente, noi potremmo osservare che il Parlamento aveva approvato una Riforma non esprimendo l'opinione popolare. E la Costituzione rimane, almeno per ora, così com'è e ciò che si voleva migliorare è da rifare. Se cambiamenti ci saranno, vuol dire che sarà per una delle prossime volte.

**Giulia Marai, 5C AFM
Virginia Giorgi, 5D AFM**



Le elezioni presidenziali negli USA



L'8 novembre 2016 Donald Trump è stato eletto presidente degli USA con grande sorpresa da parte di tutti, in quanto la sua rivale Hillary Clinton era data per favorita. Ora: come si svolgono le elezioni negli Stati Uniti? L'articolo II della Costituzione statunitense specifica che può essere eletto presidente ogni cittadino nato sul territorio americano, oppure che sia residente nel Paese da almeno 14 anni, e che abbia almeno 35 anni. Il mandato dura 4 anni e può essere rinnovato solo una volta. Nel giorno delle elezioni i cittadini non votano direttamente il Presidente, ma eleggono i grandi elettori, i quali sono 538 e insieme formano il Collegio elettorale che, in un secondo momento, nomina il Presidente.

In tutto questo qual è il programma del nuovo Presidente? Trump, fedele repubblicano, con il suo programma puntava principalmente all'espulsione di tutti i clandestini dagli Stati Uniti e alla costruzione di un muro sul confine con il Messico, oltre che all'eliminazione del diritto di cittadinanza per nascita. Per quanto riguarda l'economia, Trump indicava la linea del protezionismo e prometteva il ritorno delle fabbriche emigrate, agevolazioni fiscali e meno tasse per la classe media e, infine, una crescita del Pil.

Per quanto riguarda l'ambiente e l'energia, Trump vuole usare principalmente le fonti fossili per lo sviluppo dell'industria e dell'economia del Paese ed è assolutamente contrario agli accordi internazionali sul clima e le politiche a difesa dell'ambiente. Un altro dei punti della campagna di Trump è la sicurezza, sia interna che esterna e, difatti, punta a combattere maggiormente l'Isis e il terrorismo.

La nomina di Trump a Presidente ha provocato varie proteste da parte dei cittadini, i quali sono scesi in strada a manifestare, in maggioranza giovani, con la frase: «Not my President» e a girare per le strade delle grandi città (come New York e Seattle) lanciando oggetti contro la Polizia, rompendo le vetrine dei negozi e bloccando il traffico. La Polizia per fermare tutto ciò è intervenuta con gas lacrimogeni, tenuta antisommossa e arresti di varie persone.

Con tutto ciò sono passate ormai delle settimane e in Italia non si parla già più di quelle elezioni negli USA. Ed è ancora presto per farsi un'idea di come si svolgerà effettivamente il mandato del nuovo Presidente.

Edenilson Antonio Lopes, 5C AFM



Sospesa tra presente e futuro

Alla fine dell'anno scolastico scorso, la prof.ssa di Lettere Ombretta Costanzo ci aveva segnalato un tema, con il consenso della studentessa interessata, allora in prima. Qui è stato adattato al nostro giornalino.

Chi sono io? Una tipa molto riservata. Con un solo sguardo, però, potrei capire chi sei tu.

Normalmente non esco molto spesso: sono troppo impegnata a creare oggetti oppure ad inventare cose fantasiose. Ritengo che la mia intelligenza sia un'arma che porto sempre con me ma che, a volte, è un peso. Le ragazze della mia età pensano alle emozioni, ai sentimenti. Invece, in me, prevale un senso indefinito di sofferenza. Però anch'io vorrei provare



ad assaporare il sentimento più bello, che è l'amore! Naturalmente ho degli amici, ma non tanti: credo di potermi fidare veramente solo di me stessa! È vero, sembrerò egoista, ma nel mondo ci sono un sacco di persone negative e disoneste. Chi inventò il denaro non poteva sapere cosa avrebbe portato con sé e non do la colpa a Dio che ha permesso tutto questo perché, anzi, credo che abbia il coraggio di non giudicarci e porga sempre la mano per aiutarci. Siamo noi quelli che non riescono a vedere abbastanza i segni della sua benevolenza e i suoi ottimi consigli e che potremmo, a nostra volta, fare del bene al nostro prossimo invece che approfittarne, lasciandolo spesso solo o che stia male.

Chi ha il coraggio di essere se stesso, spesso, non sembra normale. Anche i cosiddetti "matti" e i disabili sono, però, persone come le altre, intelligenti e rispettabili. Nella storia ci furono addirittura imperatori che erano malati: chi avrebbe detto che lo stesso Giulio Cesare potesse soffrire di epilessia, con tutto quello che ha fatto? Non mi stupirebbe se, un giorno, addirittura un disabile sapesse creare validamente il rimedio

per ciò che gli ha limitato la libertà! Anch'io, lo ammetto, ho paura di dire qualcosa che possa ferire un ragazzo così, però so che non faccio bene a comportarmi in questo modo.

Forse sono una persona insensibile e porto sofferenza. Mi piacerebbe fare la detective dei crimini irrisolti ed entrare nella testa di chi ha compiuto, messo alle strette, certe azioni; piuttosto che la giornalista di cronaca nera, e riportare le notizie in modo precipitoso e scorretto, esagerando sulle persone che si sono macchiate con le proprie cattive azioni. Sì, io vorrei prendere la direzione di chi sa ascoltare e capire quello che ci sta sotto.

Sono, infine, una ragazza creativa, come scrivevo già all'inizio. Però sono disgustata perché oggi non si ammira più un quadro, ma solo chi lo fa. E anche rispetto all'insegnamento ho le mie idee: è così bello scoprire ciò che passa nella testa umana e vedere i pensieri che scappano via insieme alla ragione! Vorrei solo svegliarli.

Cosa posso fare, però, adesso? Voglio solo restare ad osservare in silenzio! In realtà sono un po' temeraria perché adoro l'adrenalina nel sangue, arrampicarmi e lanciarmi dagli alberi e sentire il vento in faccia ed atterrare sull'erba folta. Mi piacciono queste cose perché portano con sé il calore della speranza e penso siano fantastiche così come sono: solo il tempo e la vita, insieme all'avventura, potranno decidere come sarò.

Giulia Cappetta, 20 SOC-SAN

Sei storielle e alcuni versi "contro il razzismo"

Questo materiale ci è stato lasciato alla fine dell'anno scolastico dal professore di Lettere Giacomo Turolla, insegnante nell'allora 1L SOC-SAN. Ci è sembrato molto bello e sarebbe stato un vero peccato non condividerlo con i nostri lettori.

Qualcuno potrebbe pensare che i contenuti non abbiano nulla a che vedere con il titolo con cui li presentiamo insieme. Di fatto, è la condivisione e la conoscenza dei diversi elementi culturali e popolari di ognuno/a che ci rende tutti più "familiari", "ospitali" e meno "estranei".

Mamma Capra e le sette caprette

(racconto albanese)

C'era una volta Mamma Capra con le sue sette caprette. Vivevano in una bellissima casa con un grande camino. Spesso Mamma Capra andava al mercato a comprare da mangiare ai suoi bambini, ma prima di uscire si raccomandava sempre di non aprire la porta a nessuno, perché il lupo li avrebbe potuti ingannare.

Un giorno il lupo affamato si nascose dietro agli alberi e aspettò che Mamma Capra andasse al mercato. Quando vide che le caprette erano rimaste sole andò alla porta e bussò. Sentendolo, le caprette chiesero:

«Chi è?».

«Sono Mamma Capra! Aprite la porta, piccoli miei!», disse il lupo con la sua voce grossa.

«Mettilo piede sotto la porta così lo vediamo», gli chiesero. Le caprette avevano capito che quella non era la voce della madre.

Il lupo fece come le caprette gli avevano detto e fece vedere il suo piede grosso e nero.

Le caprette gli dissero subito:

«Vattene! Tu non sei Mamma Capra. Lei ha la voce sottile e dolce, la tua invece è grossa. Lei ha il piede piccolo e bianco, il tuo è nero come la notte. Sappiamo che sei il lupo, perciò non ti vogliamo».

Il lupo triste del suo fallimento si allontanò, ma non si arrese. Prese un sacchetto di farina e mise dentro il piede per farlo diventare bianco, poi prese un po' di miele e cominciò a mangiarne fino a che la sua voce divenne sottile come quella della capra.

Nel frattempo le caprette, furbe, sapendo che il lupo sarebbe ritornato, decisero di preparare una trappola per lui. Misero un grosso pentolone pieno d'acqua sul fuoco del camino.

Il lupo ritornò e bussò alla porta:

«Sono Mamma Capra, aprite la porta!» disse il lupo con la voce sottile.

«Mostraci il piede», risposero le caprette.

Il lupo mostrò il suo piede sotto la porta, ma durante la strada per raggiungere la casa tutta la farina era caduta e così lui si ritrovò di nuovo con il piede nero. Le caprette capirono perciò che quello era il lupo e gli dissero:

«Mamma Capra, abbiamo perso la chiave! Ma potresti entrare dal camino: ti stiamo aspettando, ci sei mancata molto».



Il lupo, senza pensarci troppo, salì sul tetto e si buttò dentro, finendo nel pentolone con l'acqua bollente.

Le caprette, felici di aver dato una lezione al lupo, cominciarono a saltare per la casa, mentre il lupo urlava nel fuoco.

Quando Mamma Capra tornò, le caprette le raccontarono cosa avevano fatto. Lei ne fu felice, perché i suoi bambini le avevano obbedito.

Il lupo da quella volta non osò più tornare dalle caprette.

Sonia Dedaj, 2L SOC-SAN



Le due gobbe

(fiaba senegalese)

C'era una volta un uomo che si chiamava Momar ed era sposato con Kari.

Kari aveva, però, un difetto: una leggera gobba sulla schiena. Bastava che indossasse vestiti un po'

Un giorno Momar, dopo aver lavorato nei campi, si addormentò sotto l'ombra di un grande tamarindo. Quel giorno anche Kumba era nei campi. Ad un tratto le apparve una vecchia con capelli lunghi e bianchi. Quella signora, che era una fata, le disse che il venerdì di luna piena sulla collina di Nagawe degli spiriti danzavano: Kumba avrebbe dovuto



'U cirino

(racconto napoletano)

Un Cerino tristè e rassegnato, s'era miso in dispàr su nu' lato ra' scato', e na' Candèl dispiciaciuta, incominciò a parlargli:

«La Conòsc a' Storià ro' Cerino?» esclamò a' Candela.

«No!» Risposò o' Cerino.

«Càr Cerinò nun saje quantò si importante!».

«Pàrl bbene tu!», ricette cu vocè rammaricat' o' Cerino. «Si na' Candèl te accendèst tiemp fa e a' fiammà toja ancora abbrucia e ti consumi lentamente. Io song nu' Cerinò me accendèrò ppe poi spegnèrò rapidamente, in menò e nu' istante».

«Cerin c'è verità in chillu ca' dici, ma credim nun contà quantò sia lungà nu' esistenza, ma è important' o' realizz ra' sua Essenza».

Il Cerinò ci riflètè su e poi aggiunse: «Tu crir ca' valgà sempe e comunque a' pena vivere? Seppùr consapevòl e' nascèr ppe poi morire, e' accendèr ppe poi finire?».

«Ascòlt prima a' Storià, figlio mio!»

C'era na' vota na' Candela, accesa into buiò ra' notte, essa era nu' farò ppe tutti e' viandànt ro' munn, chiuone poteva scorgèrli pure dai luoghi cchiu' remoti, chella luce calda e confortant' li carezzav' ed era davver' tant' ma tant' important. Na' nott comm tante, e' viandant ebberò n' amara sorpres, a' lucè ra' Candèl si spensè. Na' Candèl nun poteva durare in "Eterno" avrebber' dovuto prevederò, ed invece into restàr completamènt' o' buiò, panicò e sconfort' avvolsèr l'Anim e' ogni Viandante.

Passarò alcuni istant' ca' parvèr lunghi comm secoli, ed all'intrasatte qualcùn s'ingegnò, chi ricordò ca' in soffitt' avev' conservat' na' vecchia candela, chi trovò na' torcià, chi nu' luminò, e ci fu persin chi scòpìr int' a' propria casa nu' caminò, ma ahimè era tuttò inutil' senza nu' Cerino.

E fu accusi ca' nell'affann' e' risolvèr o' dannò, qualcùn in tasca trovò nu' Cerino.

A' tristèzz avvòl l'anim e' chillu poverinò, conoscev' bbene a' durata e' nu' Cerinò, ma a' vità ro' munno era in declin' e allora o' usò ppe accendèr nu' caminò.

Ra' chillu camino ogni candèl trovò fiamma, ogni cerò luca, ogni lume scintilla.

E into giro e' cacc' secondo, scandit comm secoli dal munno a' luca si riaccès a tutto tondo, e grazie a' chillu Cerino o' munno venne salvat' dal declinò».

«Ch storià incantevòl Candela, e comm si chiamav' chillu Cerino?».

«M comè? Chillu Cerino o' conòsc pure tu, si chiamav' Gèsù!».

Il Cerino sorrìs e' na' Lucè interior' ca' o' facette accendèr cu tantu' ammor e chella sua brevè esistenza a' trascòrs nel da' realizz a' sua Essenza.

Francesca Pannone,
2L SOC-SAN



recarsi là e chiedere a una danzatrice di tenerle il bambino che aveva sul dorso e scappare via. Kumba fece così. Il venerdì di luna piena si recò sulla collina e chiese a uno spirito di tenerle il bambino perché anche lei voleva danzare.

Quando lo spirito prese la gobba, Kumba corse a casa e, quando il gallo cantò, tutto finì.

Il giorno dopo Momar si meravigliò vedendo la schiena della moglie che, felice, raccontò l'accaduto. Entrambi, poi, raccontarono la storia a Kari in modo che anche lei potesse far sparire la sua gobba.

Kari, invece, diventò ancora più arcigna ed invidiosa. Aspettò con ansia l'arrivo del venerdì e poi partì verso la collina degli spiriti. Ma quando chiese ad uno spirito di tenerle il bambino, questo si arrabbiò e le gettò addosso un'altra gobba: Kari si ritrovò così con due gobbe.

Disperata, corse a più non posso verso il mare, dove si gettò. Il mare, però, non volle inghiottire del tutto Kari e perciò lasciò fuori le due gobbe, una più piccola ed una più grande, che diventarono due isole.

Anta Diop, 2L SOC-SAN



Il lupo e le tre ragazze

(fiaba lombarda)

C'erano una volta tre sorelle che lavoravano in un paese. Ebbero un giorno la notizia che la loro mamma, che abitava a Borgoforte, stava mal da morire e allora la sorella maggiore si preparò, prese due sporte con dentro quattro fiaschi e quattro torte e partì per Borgoforte.

Per strada trovò il lupo che le disse: «Dove corri così forte?». «Da mia mamma a Borgoforte, che le è preso mal da morte». «Cosa porti in quelle sporte?». «Quattro fiaschi e quattro torte». «Dalle a me se no, alle corte, ch'io ti mangi è la tua sorte». La ragazza diede tutto al lupo, e tornò dalle sorelle a gambe levate.

Allora la seconda riempì la sporta e partì per Borgoforte. Trovò il lupo. «Dove corri così forte?». «Da mia mamma a Borgoforte, che le è preso mal da morte». «Cosa porti in quelle sporte?». «Quattro fiaschi e quattro torte». «Dalle a me se no, alle corte, ch'io ti mangi è la tua sorte». Anche la seconda sorella vuotò le sporte e tornò via di corsa.

Allora la più piccola disse: «Adesso ci vado un po' io», preparò le sporte e partì. Trovò il lupo. «Dove corri così forte?». «Da mia mamma a Borgoforte, che le è preso mal da morte». «Cosa porti in quelle sporte?». «Quattro fiaschi e quattro torte». «Dalle a me se no, alle corte, ch'io ti mangi è la tua sorte».

Allora la più piccola prese una torta e la buttò al lupo che stava a bocca aperta. Era una torta che lei aveva preparato prima apposta, con dentro tanti chiodi. Il lupo la prese al volo e la morse e si punse tutto il palato. Sputò la torta, fece un balzo indietro, e scappò dicendo alla bambina: «Me la pagherai!». Di corsa, per certe scorcioate che sapeva solo lui, il lupo arrivò a Borgoforte prima della bambina. Entrò in casa della madre ammalata, la mangiò in un boccone, e si mise a letto al suo posto. Arrivò la bambina, vide la mamma che faceva appena capolino dalle lenzuola, e le disse: «Come sei diventata nera, mamma!». «Sono stati tutti i mali che ho avuto, bambina», disse il lupo. «Come t'è venuta la testa grossa, mamma!». «Sono stati tutti i pensieri che ho avuto, bambina». «Lascia che t'abbracci, mamma», disse la bambina e il lupo, ahm! Se la mangiò in un boccone.

Inghiotta che ebbe la bambina, il lupo scappò fuori. Ma appena sulla via i paesani, a vedere un lupo uscire da una casa, gli si misero dietro con forche e badili, gli chiusero tutte le strade e l'ammazzarono. Gli tagliarono subito la pancia e ne uscirono madre e figlia ancora vive. La mamma guarì e la bambina tornò dalle sorelle a dire: «Avevo visto che io ce l'ho fatta!».

Angela Aluotto, 2L SOC-SAN

Ho sognato della mia bella

(poesia turca)

Ho sognato della mia bella
m'è apparsa sopra i rami
passava sopra la luna
tra una nuvola e l'altra
andava e io la seguivo
mi fermavo e lei si fermava
la guardavo e lei mi guardava
e tutto è finito qui.



Nazim Hikmet
Aysegul Kurupinar,
2L SOC-SAN



Aicha Kandicha

(mito marocchino)

Tutti gli uomini marocchini e anche in una buona parte dell'Algeria hanno sentito parlare di Aicha Kandicha e la temono! Più ci si avvicina al Mediterraneo e più il mito è vivace nel linguaggio quotidiano e nei racconti popolari. Femmina seduttrice e adultera, demone dai piedi di cammello, Aicha Kandicha risveglia gli incubi infantili senza peraltro sapere come questa figura si sia introdotta nell'immaginario collettivo dei marocchini e non solo. La prima versione del mito vuole che Aicha Kandicha sia stata una contessa portoghese. Si tratterebbe di una nobildonna follemente innamorata di un notaio marocchino della città di Safi. Questa prima versione è antica di alcuni secoli e racconta di questa donna che raggiunse il suo amore in Marocco e si fosse sposata secondo la legge coranica (da qui il suo nome musulmano). Siccome la nobildonna non aveva l'abitudine di coprirsi il capo né il viso, veniva così descritta: capelli di seta nerissimi, occhi nocciola, viso di porcellana e gli uomini che la incrociavano per la strada si innamoravano perdutamente di lei. Tanti persero la ragione e vagarono disperati per l'eternità. Da qui la leggenda.

In una seconda versione Aicha Kandicha è presentata come una marocchina bellissima della regione di El Jadida. Quasi identiche le caratteristiche fisiche, come nella prima versione. La donna giurò vendetta contro i portoghesi che le uccisero il marito occupando la città atlantica. Vendetta che si esprimeva con l'adesamento degli ufficiali portoghesi che, ammalati, persuadeva a seguirla in angoli bui e isolati della città per poi estrarre il suo coltello e sgozzarli.

Beninteso, non esistono prove storiche che possano determinare la veridicità di questa leggenda, ma queste due versioni contengono diversi accadimenti che potrebbero rendere la sua esistenza plausibile; in primis i portoghesi che occuparono diversi tratti della costa atlantica dopo la Reconquista cattolica verso la fine del XV secolo. Altro segnale di tipo linguistico è la parola "contessa", che in portoghese diventa "condessa" e da qui la versione araba evolutesi in "kandicha".

La terza versione racconta di una Aicha Kandicha più bella e intrepida delle precedenti. La storia la vede alle prese con gli occupanti francesi sulle montagne dell'Atlas, quindi si presume nel periodo tra le due guerre. Aicha era il capo di alcuni guerriglieri che tendevano imboscate notturne e sanguinarie contro i soldati dell'armata francese e ai suoi collaboratori marocchini. La sua bellezza rara, la sua giovinezza, il suo coraggio fisico e il fatto che fosse a capo di un gruppo di uomini armati, sono stati gli ingredienti necessari alla nuova leggenda.

In parallelo alla leggenda si è costruito un vero mito che fa di Aicha Kandicha, *alias* Aicha Lbhrya (la marina), uno spirito (Jennia), essere invisibile per i comuni mortali, che cammina al sole senza produrre ombra e senza lasciare tracce.

Aicha, dai piedi di capra o di cammello fa parte più precisamente della famiglia "dei gialli" che costituiscono con gli altri sei colori altrettanti regni oscuri, un vero Pantheon marocchino dove Aicha detiene una posizione importante. Importante perché si tratta di una donna con un potere ammaliatore senza limiti. È sposata a Hammou Keou ma è infedele. Cerca con un maleficio di avere molti rapporti sessuali con gli uomini che incontra in percorsi isolati. E, posseduti, perdono la ragione. Esistono, a volte, degli antidoti che possono combattere questi effetti alienanti: recitare dei versetti del Corano specifici o, quando non si è direttamente attaccati, infilare una lama di coltello nella terra.

Di fatto, Aicha teme come gli altri demoni il ferro, l'acciaio e il fuoco. In certe regioni del Marocco come nelle zone amazigh del sud-ovest, Aicha si confonde con altri esseri che popolano l'immaginario collettivo. È anche Tassaradout lyassamdal (la mula dei cimiteri). All'origine, quest'ultima, dotata delle stesse qualità fisiche di Aicha Kandicha, venne torturata e uccisa da suo marito. Tornò nel mondo dei vivi per vendicarsi di lui e di tutti gli uomini. Non si vede che di notte e, quando corre, i suoi zoccoli producono un rumore di metallo infernale e con i suoi superbi seni cattura gli uomini che osano fissarla.

Waffa Abdouni e Isano Siyouf, 2L SOC-SAN

Il vaso rotto

(favola indiana)

Un portatore di acqua in India aveva due grandi vasi, ognuno penzolante all'estremo di un asse che egli portava sulle spalle. Uno dei due vasi era di perfetta manifattura e non aveva mai provocato alcuna perdita. L'altro, invece, aveva una fessura e nel tempo impiegato dal portatore per raggiungere la casa del suo padrone, perdeva così tanta acqua che rimaneva pieno solo per metà!

Questa storia andò avanti per ben due anni, ogni giorno, con il portatore che consegnava al suo padrone solo un vaso e mezzo di acqua. Naturalmente il vaso perfetto era orgoglioso del suo successo. Mentre il povero vaso spaccato si vergognava da morire della sua imperfezione e si autocommiserava per il fatto di essere in grado di portare a compimento solo metà del suo compito.

Dopo due anni di quello che il vaso credeva essere un amaro fallimento, un giorno in cui erano vicino al torrente si rivolse al portatore d'acqua: «Mi vergogno così tanto di me stesso e voglio chiederti scusa». «Perché?», si meravigliò il portatore, «di cosa ti vergogni?». Esso rispose sospirando: «Negli ultimi due anni sono stato capace di consegnare solo metà del mio carico a causa della crepa che determina la fuoriuscita dell'acqua lungo la strada verso la casa del padrone. A causa dei miei difetti, tu devi fare tanto lavoro, senza prendere il completo compenso che meriti».

Il portatore d'acqua si sentì dispiaciuto per il vaso spaccato e pieno di compassione disse: «Come ri-



torneremo verso la casa del padrone, vorrei che tu notassi i bellissimi fiori lungo il cammino».

Invero, come essi si avviarono su per la collina, il vecchio vaso rovinato notò il sole riscaldare i bellissimi fiori selvatici che popolavano il lato del cammino e questo lo confortò un po'. Ma alla fine del sentiero, esso si sentiva ancora a disagio, perché ancora una volta aveva perso metà del suo carico e di nuovo il vaso si scusò per il suo fallimento.

A questo punto, il portatore disse: «Non hai notato che i fiori si trovano solo sul tuo lato del cammino, ma non sul lato dell'altro vaso? Questo è perché ho sempre saputo del tuo difetto, ma ne ho approfittato. Ho piantato dei semi di fiori sul tuo lato del cammino e, ogni giorno, mentre ci avviamo di ritorno dal torrente, tu li annaffi. Per due anni, ho potuto raccogliere questi bellissimi fiori per decorare la tavola del padrone. Se tu non fossi stato come sei, non avrei potuto abbellire la sua casa come ho sempre fatto!».

Simranjeet Kaur, 2L SOC-SAN

Ripensando a quando ho scelto di venire in questa scuola...

(Continua da pagina 4)

In un'altra classe, la **3R TUR, Francesca** ci racconta: «Quando ero in terza media quello che mi ha portato a scegliere questa scuola e, di conseguenza, l'indirizzo turistico sono state le lingue straniere, la voglia di applicarle al meglio e di conoscerle il più possibile. Il Bazoli-Polo è stata la prima e unica scuola che sono andata a visitare e, subito dopo l'incontro con la Dirigente e alcuni insegnanti, ho fatto la mia scelta. Se potessi tornare indietro, sicuramente andrei a visitare più scuole – anche di diverse tipologie – per trarre delle conseguenze più ad ampio respiro. Quindi no, non credo che il mio modo di decidere sia stato del tutto giusto: per poter scegliere la scuola superiore che fa per sé bisogna in *primis* basarsi su quello che ci piacerebbe fare. Una buona cosa può essere ascoltare i consigli della famiglia e degli insegnanti, questo però non deve portare a una scelta condizionata ma comunque fatta per se stessi, perché alla fine siamo noi che decidiamo il nostro futuro. Uno può rendersi conto di aver deciso bene quando comincia ad apprezzare veramente quello che sta studiando!».

Erika è molto circostanziata: «La mia scelta dell'indirizzo di studi da seguire alle Superiori si è basata soprattutto su ciò che mi appassionava, tenendo conto anche dei miei progetti futuri per quanto riguarda il proseguimento degli studi. Personalmente, ho ascoltato poco i consigli dei professori delle Medie: li ho adattati a ciò che mi sentivo di fare! Prima di scegliere l'Istituto, quindi, ho scelto l'indirizzo adatto a me: il turistico. Poi ho cercato quali scuole nelle mie vicinanze offrivano questo corso: soltanto due! Mi sono serviti gli *open-day* e le lezioni aperte per fare la scelta finale, ma credo sia stato un buon metodo e, infatti, sono soddisfatta. Secondo me, il modo più adatto per prendere la decisione giusta è conciliare i nostri interessi con le nostre capacità e intenzioni future, individuando così il corso più adatto a noi. Poi: informarsi sugli Istituti che offrono quel dato corso e visitarli, nei giorni indicati, in modo da poter vedere quale attira di più. La sicurezza che la scelta fatta sia proprio quella giusta, dipende da persona a persona! La maggior parte di chi si rende conto di aver sbagliato, per fortuna, se ne accorge durante il primo anno; altri vanno avanti lo stesso, fino al triennio. In ogni caso, chi come me è convinto e soddisfatto della scelta, se ne renderà conto anche subito!».



Arianna e Mara, della **3H GRAF**, ci rispondono insieme: «Ci è sempre interessato molto il mondo della fotografia e della grafica in generale e, quando abbiamo avuto la possibilità – offerta anche a voi negli *open-day* – di venire a visitare il Bazoli-Polo, non ce la siamo fatta scappare. Qui abbiamo trovato subito "pane per i nostri denti": siamo rimaste affascinate dai laboratori informatici ben attrezzati coi mac, dalle apparecchiature all'avanguardia e anche dalla struttura innovativa dell'edificio scolastico. La professoressa che ci ha accolte ci ha subito fatto sentire parte di un progetto più ampio, fatto di cose belle, si, ma anche di impegno e collaborazione. Abbiamo partecipato a diversi *open-day* durante la fase della scelta, ma solo qui abbiamo visto conciliate le nostre passioni con le attività offerte dal piano didattico. Quindi... abbiamo scelto l'indirizzo di Grafica e comunicazione!».

È molto difficile, per noi, consigliare ad altri un modo di scegliere la scuola che prepari per il futuro, anche perché pensiamo che non ne esista uno che valga per tutti. L'unico consiglio che ci sentiamo di dare è di partire dalle proprie passioni, da ciò che piace fare e da ciò che si pensa potrà essere il proprio futuro e, soprattutto, di partecipare a molti *open-day* per conoscere, valutare e orientarsi in realtà che magari non si conoscono, ma che possono offrire ciò che si sta cercando. Occhio, però, che nella scelta non bastano le sole passioni: non ci può dimenticare di visionare il piano di studi, per valutare le diverse materie e proposte (che da noi sono sicuramente molto appetibili!). Potrà anche succedere che, nonostante si abbia considerato tutto all'inizio, qualcuno faccia lo stesso fatica a capire se la scuola e la scelta siano state quelle giuste. Noi ci sentiamo di potervi tranquillizzare fin da ora: è tutto molto normale e, per le nostre esperienze, possiamo dirvi che – anche se ora siamo solo in terza – ogni tanto anche noi ci ripensiamo. Ma, per adesso, siamo felici così! Anche perché, oltre a studiare, abbiamo conosciuto persone stupende».

Cristina è, invece, della **3I GRAF**: «La mia scelta per le Superiori è stata motivata dal capire i miei punti di forza nelle Medie, non solo attraverso la pagella con i voti ma anche prendendo in considerazione le materie che mi sarebbe piaciuto approfondire e che avrei voluto studiare per lungo tempo o che, comunque, sapevo mi avrebbero appassionato. Sono stata quindi orientata verso il Bazoli-Polo, perché aveva l'indirizzo che più poteva interessarmi e che rispecchiava il mio pensiero. Personalmente, non so se sia possibile scegliere la scuola giusta senza prima provarla perché, anche se si va agli *open-day*, spesso quello che trovi può essere diverso da come ti è stato detto e, perciò, potrebbero esserci lo stesso dei problemi dopo. Essere sicuri della scelta fatta? Non so se sia possibile perché spesso, come nella vita, sorgono dubbi su se stessi. Anche quando si sceglie un piano di studi, se poi arrivano le difficoltà, si passano momenti d'incertezza».



(Continua a pagina 12)

Libri e romanzi del momento

Paula Hawkins,
La ragazza del treno.

La vita di Rachel non è di quelle che vorresti spiare. Vive sola, non ha amici, e ogni mattina prende lo stesso treno, che la porta dalla periferia di Londra al suo grigio lavoro in città. Quel viaggio sempre uguale è il momento preferito della sua giornata. Seduta accanto al finestrino, può osservare, non vista, le case e le strade che scorrono fuori e, quando il treno si ferma puntualmente a uno stop, può spiare una coppia, un uomo e una donna senza nome che ogni mattina fanno colazione in veranda. Un appuntamento cui Rachel, nella sua solitudine, si è affezionata. Li osserva, immagina le loro vite, ha perfino dato loro un nome: per lei, sono Jess e Jason, la coppia perfetta dalla vita perfetta. Non come la sua. Ma una mattina Rachel, su quella veranda, vede qualcosa che non dovrebbe vedere. E da quel momento per lei cambia tutto. La rassicurante invenzione di Jess e Jason si sgretola, e la sua stessa vita diventerà inestricabilmente legata a quella della coppia. Ma che cos'ha visto davvero Rachel?

Rachel potrebbe rappresentare molte persone nel nostro mondo, con un amore perduto o, comunque, rovinato. Da lei? Da lui? Questo romanzo è un misto di dilemmi, di dubbi e di suspense. Per chi amasse i thriller, i romanzi gialli questo è di sicuro adatto a loro. Lasciatevi trasportare dal racconto che all'inizio potrebbe sembrare monotono ma che alla fine vi stupirà sicuramente. È sicuramente un libro che conferma il detto: «Mai giudicare un libro dalla copertina».



Alessandro D'Avenia,
L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita.

«Esiste un metodo per la felicità duratura?». «Si può imparare il faticoso mestiere di vivere giorno per giorno in modo da farne addirittura un'arte della gioia quotidiana?». Sono domande comuni, ognuno se le sarà poste decine di volte, senza trovare risposte. Eppure la soluzione può raggiungerci, improvvisa, grazie a qualcosa che ci accade, grazie a qualcuno. In queste pagine Alessandro D'Avenia racconta il suo metodo per la felicità e l'incontro decisivo che glielo ha rivelato: quello con Giacomo Leopardi.



Primo in classifica in molti concorsi è il nuovo libro di D'Avenia, 'L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita'. Un nuovo libro dello scrittore che ha segnato la maggior parte di noi con uno dei suoi bestseller, Bianca come il latte, rossa come il sangue. Un modo diverso di guardare Leopardi, anziché come il triste uomo a cui pensiamo noi. Leopardi è spesso frettolosamente liquidato come pessimista e sfortunato. Fu invece un giovane uomo affamato di vita e di infinito, capace di restare fedele alla propria vocazione poetica e di lottare per affermarla, nonostante l'indifferenza e perfino la derisione dei contemporanei.

Carlos Ruiz Zafón,
Il labirinto degli spiriti.

Barcellona, fine anni '50. Daniel Sempere non è più il ragazzino che abbiamo conosciuto tra i cunicoli del Cimitero dei Libri Dimenticati, alla scoperta del volume che gli avrebbe cambiato la vita. Il mistero della morte di sua madre Isabella ha aperto una voragine nella sua anima, un abisso dal quale la moglie Bea e il fedele amico Fermín stanno cercando di salvarlo. Proprio quando Daniel crede di essere arrivato a un passo dalla soluzione dell'enigma, un complotto ancora più oscuro e misterioso di quello che avrebbe potuto immaginare si estende fino a lui dalle viscere del Regime. È in quel momento che fa la sua comparsa Alicia Gris, un'anima emersa dalle ombre della guerra, per condurre Daniel al cuore delle tenebre e aiutarlo a svelare la storia segreta della sua famiglia, anche se il prezzo da pagare sarà altissimo.

Un misto fra thriller e giallo, chi è amante di questi generi non può perdersi questo nuovo romanzo che andrà a chiudere la famosa trilogia di Zafón. È infatti un romanzo fatto di passioni, intrighi e avventure. Attraverso queste pagine ci troveremo di nuovo a camminare per stradine lugubri avvolte nel mistero, tra la Barcellona reale e il suo rovescio, un riflesso maledetto della città. E arriveremo finalmente a scoprire il gran finale della saga.



Giochi

a cura di Stefania Bontempi, 5H GRAF

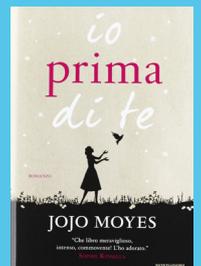
Sudoku

5	3			7				
6			1	9	5			
	9	8					6	
8				6				3
4			8		3			1
7				2				6
	6					2	8	
			4	1	9			5
				8			7	9

Jojo Moyes,
Io prima di te.

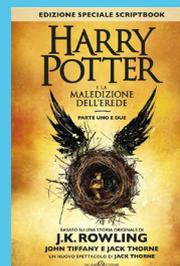
A ventisei anni, Louisa Clark sa tante cose. Sa esattamente quanti passi ci sono tra la fermata dell'autobus e casa sua. Sa che le piace fare la cameriera in un locale senza troppe pretese nella piccola località turistica dove è nata e da cui non si è mai mossa, e probabilmente, nel profondo del suo cuore, sa anche di non essere davvero innamorata di Patrick, il ragazzo con cui è fidanzata da quasi sette anni. Quello che invece ignora è che sta per perdere il lavoro e che, per la prima volta, tutte le sue certezze saranno messe in discussione. A trentacinque anni, Will Traynor sa che il terribile incidente di cui è rimasto vittima gli ha tolto la voglia di vivere. Sa che niente può più essere come prima, e sa esattamente come porre fine a questa sofferenza. Quello che invece ignora è che Lou sta per irrompere prepotentemente nella sua vita portando con sé un'esplosione di giovinezza, stravaganza e abiti variopinti. E nessuno dei due sa che sta per cambiare l'altro per sempre.

Io prima di te è la storia di un incontro. L'incontro fra una ragazza che ha scelto di vivere in un mondo piccolo, sicuro, senza sorprese e senza rischi, e un uomo che ha conosciuto il successo, la ricchezza e la felicità, e all'improvviso li ha visti dissolversi, ritrovandosi inchiodato su una sedia a rotelle. Due persone profondamente diverse, che imparano a conoscersi senza però rinunciare a se stesse, insegnando l'una all'altra a mettersi in gioco.



Joanne Kathleen Rowling,
Harry Potter e la maledizione dell'erede.

È sempre stato difficile essere Harry Potter e non è molto più facile ora che è un impiegato del Ministero della Magia oberato di lavoro, marito e padre di tre figli in età scolare. Mentre Harry Potter fa i conti con un passato che si rifiuta di rimanere tale, il secondogenito Albus deve lottare con il peso dell'eredità familiare che non ha mai voluto. Il passato e il presente si fondono minacciosamente e padre e figlio apprendono una scomoda verità: talvolta l'oscurità proviene da luoghi inaspettati. Basato su una storia originale di J.K. Rowling, John Tiffany e Jack Thorne.



Amanti di Harry Potter fatevi avanti, un nuovo libro è stato scritto, una nuova storia sta per essere narrata, nuove avventure ci riporteranno a ciò che rappresenta l'infanzia di molti di noi. Questo libro richiama molti ricordi, ci fanno appunto rivivere tanti momenti della saga magica più famosa al mondo. Con quest'opera potremmo ritornare a sognare, a vedere in Albus il nuovo Harry. Come si suol dire: «Bentornati ad Hogwarts!».

Ripensando a quando ho scelto di venire in questa scuola...

(Continua da pagina 10)

Cambiamo ancora indirizzo e tipo di studi. **Noemi, 3L SOC-SAN**, ci dice che gli studi professionali le sono stati consigliati dai professori delle Medie, mentre l'indirizzo poi l'ha scelto lei, dopo aver visitato più Istituti: la scuola che più l'ha colpita è stata la nostra. «Sì, ritengo di aver scelto bene, perché sono stata in diverse scuole e poi ho visitato i siti su internet e mi sono fatta consigliare da persone che avevano già frequentato».

Alessia ci racconta: «Il motivo per cui ho scelto questo indirizzo si è basato su ciò avrei voluto fare dopo nella vita e, questo, mi è sembrato quello più adatto per me. Ho scelto il Bazoli-Polo non solo perché è stata una delle prime scuole che ho visitato, ma anche perché rispecchiava ciò che desideravo trovare e, in molti, mi hanno consigliato di venire qui. Penso di aver scelto bene, perché ero consapevole della scelta che stavo facendo. Secondo me tutti quelli che devono scegliere la scuola superiore giusta dovrebbero basarsi su ciò che si aspettano e poi vogliono fare in futuro. Non si è, però, mai sicuri se si è fatta la scelta giusta fino a quando non si inizia: quindi fatevi coraggio!».

In **3M SOC-SAN**, **Alessia** ci risponde così: «Ho deciso di iscrivermi al corso SOC-SAN quando ero in terza media per il semplice fatto che amo davvero stare con le persone, aiutare e rendermi disponibile – anche solo per qualche minuto – con chiunque, per poterlo far sentire meglio. Mi è sempre stato consigliato l'Istituto Bazoli-Polo per la sua serietà e per la disponibilità che molti professori hanno nei confronti dei ragazzi e, così, ho deciso di iscrivermi qui dopo essere stata all'*open-day* della scuola nel 2014. Penso ancora che questa sia la scuola e soprattutto il corso adatto a me e non potrei essere più felice delle mie scelte!».

Chiara aggiunge: «Anche a me è sempre piaciuto aiutare le altre persone e questa è stata la forte motivazione che mi ha portato a scegliere il Bazoli-Polo, soprattutto perché è una scuola che offre un indirizzo scolastico che nel territorio non è molto presente e un percorso formativo molto dettagliato e ben progettato. Ho conosciuto questa scuola grazie ad uno degli *open-day* e ai miei amici e l'ho scelta piuttosto di altre ma credo che, per sceglierne una al primo colpo, si debba scegliere una struttura che propone delle materie a cui si è interessati. Questa cosa già aiuta molto a decidersi. In secondo luogo, è giusto visitare la scuola e avere un parere di coloro che già la frequentano. La certezza di aver colto nel segno si potrà avere solo dopo averla frequentata per uno o più anni, tenendo conto che non è improbabile che, crescendo, gli interessi personali possano anche cambiare.»

Le stesse domande sono state rivolte, infine, anche ad alcuni studenti del terzo ed ultimo anno dei percorsi di studi regionali. **Antonietta, 3P IeFP**, ci ha risposto: «La motivazione di un percorso di studi breve è stata la mia voglia di stare a contatto con le persone e la mia solarità. Il Bazoli-Polo era l'unica scuola che aveva un indirizzo specifico che poteva interessarmi e penso che prendere in considerazione come si è e quello che ti piace sia un ottimo modo per scegliere la scuola».

Anita è un po' pensierosa: «Ho scelto questo indirizzo perché da subito ho intravisto la semplicità che mi avrebbe portato senza fatica a un "futuro" divertente ma senza pensare che, oltre al divertimento, ci sono anche cose serie da considerare: come un lavoro vero, uno stipendio vero, la possibilità di creare qualcosa di stabile. Ovviamente, questo ragionamento non lo avrei mai potuto fare con la mentalità da 13 enne, dove ancora tutto è un gioco. Ora che sono maturata e che sto capendo come gira veramente il mondo, mi pento di aver scelto una scuola che mi porterà a fare un "lavoro" vero (ed evidenzio le virgolette: senza togliere niente a chi lo fa come professione). Mi dispiace che avrò in mano solo un semplice attestato, senza nemmeno la maturità. Ma il problema non siamo noi che scegliamo l'indirizzo sbagliato, bensì il fatto che quando dobbiamo scegliere non siamo abbastanza maturi per decidere quale professione porteremo avanti nel nostro futuro. Non si può, quindi, essere sicuri della scuola – se ci piace o meno – finché non si prova! Consiglierei di fare un periodo di prova – anche se breve – agli studenti delle Medie, in modo tale da conoscere un po' il loro futuro percorso scolastico».

Angelo, che frequenta la **3Q IeFP**, la pensa così: «Quando ero in terza media ho deciso di iniziare il corso – che ora sto concludendo – perché mi avrebbe introdotto subito nel mondo del lavoro, facendo molte ore di alternanza-lavoro già dal secondo anno. Ho deciso, come scuola, il Bazoli-Polo perché già prima c'erano state le mie sorelle e si erano trovate bene, quindi ho pensato di seguire le loro orme. Sinceramente non so ancora se l'indirizzo che ho scelto sia quello giusto per me, ma adesso che sono in terza voglio finire bene questo cammino che ho iniziato e portato avanti. Secondo me un ragazzo/a per scegliere la scuola superiore dovrebbe già avere in mente al 100% il percorso che vuole intraprendere nella sua vita, ma è difficile che questo accada. Pochi ragazzi, probabilmente, non avranno ripensamenti, proprio perché devono scegliere il percorso scolastico – che influenzerà la loro vita – a 14 anni».





Eccellenze bazoliane dell'a.s. 2015-2016

Ogni anno in una giornata speciale verso la fine della scuola vengono premiati alcuni alunni per essersi distinti in maniera eccellente in alcuni progetti da loro svolti. Questa è la prima occasione che abbiamo sul giornalino di nominarvi quelli dell'anno scolastico 2015-2016.

In merito al progetto Baby Parking (referente: la prof.ssa Roberta Pilotto) sono state premiate tre alunne del SOC-SAN: Francesca Bonetti (4L), Elena Munteanu (3O) e Arianna Franzini (3L).

Per il laboratorio "Campi elettromagnetici" (referenti i prof. Luca Panebianco, Luigi Manfellotto, Angelina Scarano e Mauro Sitta) sono stati premiati Lorenzo Bonatti, Andrea Cavaliere e Michele Orio (2A CAT) e le alunne Martina Visconti e Asia

Spagnoli (2I GRAF).

Per la qualificazione, a livello nazionale, al 60° posto del concorso Web Trotter (referente il prof. Gianpaolo Sensi), gli alunni premiati sono stati Layla D'Alfonso, Christian Degasperini, Asia Spagnoli e Samuele Tellaroli (2I GRAF).

Per il progetto nazionale La Repubblica@SCUOLA (referente la prof.ssa Maria Angela Rabbi) l'Istituto ha ricordato il merito per la prima didascalia dal titolo "Due all'aria aperta" ad Elisabetta Veronesi (5A AFM) e per la prima didascalia "L'uomo e la ruota" a Marta Benedetti e Joao Pedro Honorato (4E SIA).

Per la Maratonina nella seconda Assemblea d'Istituto (referente il prof. Massimo Pacelli) sono stati menzionati: il primo posto in classifica generale

nella categoria juniores, di Elijah Osoba Omo (1Q IeFP); il terzo posto di El Mahdi Bakkari (4G TUR); ed infine, per la categoria femminile, il primo posto dell'alunna Gaia Molinari (1P IeFP).

Per il progetto "Pedibus" (referente la prof.ssa Pilotto, in collaborazione con la cooperativa "Gli elefanti volanti"), del SOC-SAN, sono state premiate Pamela Parolini (3L), Tatiana Perez (3M), Lucia Isoni, Leonie Scholz ed Erica Corsetti (4M) e Testa Fortuna (4L).

Per il progetto del Logo "Informagiovani" (referente la prof.ssa Daniela Capelloni) è stata premiata Chantal Moroni (4H GRAF).

Per il progetto Logo e Immagine

"La Luce di Sirmione" (referente la prof.ssa Barbara Demaria) è stata premiata per il primo posto l'alunna Francesca Merisio, per il secondo Asia Parola e, per il terzo, Valentina Spano.

Per il progetto "Garda Uno" (referenti le prof.sse Luisa Terzarol ed Enrica Gostoli) è stata premiata l'intera classe 4H GRAF.

Per il progetto della Rivista Online "Garda Uno" (referenti le prof.sse Capelloni e Gostoli) sono state premiate le alunne Nicole Begni e Carmela Saccone (4H GRAF).

Per il progetto Giochi d'Autunno di Matematica (referente il prof. Lauro Franceschetti), per la categoria C2 (per la prima superiore) sono stati premiati Laurentiu Costin (1C AFM, primo posto), Diogo Da Silva (2R TUR, secondo posto) e Rabia Abdu Agiza (1R TUR, terzo posto).

Per lo stesso progetto, ma nella categoria L1 per la seconda, terza e quarta superiore sono stati premiati al Giacomo Benedetti (2D AFM, primo posto), Luca Miscoscia (4C AFM, secondo posto) ed Alice Arici (4D AFM, terzo posto). Infine, nella categoria L2 per la quinta superiore, sono stati premiati per il primo posto l'alunno Oscar Compagnoni, per il secondo Christopher Piderit e, per il terzo, Elia Brighenti (tutti della classe 5B CAT).

Dopo le premiazioni per i meriti degli studenti, sono stati invitati e nominati gli alunni usciti egregiamente agli Esami di Stato dell'anno scolastico 2014-2015. Perciò, per i rispettivi ottimi voti conseguiti: Giulia Bertolotti, della classe 5A SERV COM; Elena Ghidoni, Massimo Masini, Laura Papa ed Erjon Prelaj, della classe 5A TUR; Federica Saleri ed Annalisa Suini, della classe 5B CAT. Infine, per l'inequivocabile traguardo dei 100/centesimi raggiunto, gli studenti Armando Alishollari (5A CAT), Sunyi Xu (5E SIA) e Giada Fusaro (5A SERV COM).

Francesca Merisio, 4I GRAF



Feste e Oscar

Le feste d'Istituto sono occasioni perfette per conoscersi e socializzare.

Come ogni anno il periodo di dicembre è sempre il momento in cui ce ne sono di più, e quest'anno la notte tra il 7 e l'8 dicembre è stata organizzata la "La notte degli Oscar" al locale Albatros di Lonato del Garda.

Il tema della serata era appunto basato sulla omonima notte del red carpet di Hollywood e, durante la serata, sono state assegnate le famose statuette, che già nei precedenti giorni avevano fatto scattare il "totocandidati" nei corridoi della scuola.

Ad aggiudicarsi i titoli di Miss e Mr Bazoli sono stati Francesca Bertazzi (5A CAT) e Nicola Passuello (5C AFM). La Miss era data per vincitrice già nei giorni precedenti, mentre per il Mister la battaglia per la statuetta è stata più dura (infatti ha vinto solo il giorno prima della festa).

Per la categoria CBCR (le giovani promesse) i vincitori sono stati Michela Romano (2R TUR) e Alessandro Papa (2D AFM).

La categoria Ignoranza è stata un plebiscito per entrambi i vincitori: Luigi Salodini (5A CAT) e Camilla Giacomazzi (2C AFM).

Per quanto riguarda i DPG (le persone più SWAG della scuola) si sono contraddistinti Mohga Ben

Alaya (1GTUR) e Riccardo Terzi (2F TUR).

Un premio *ad honorem* è stato assegnato a Claudia De Munari, la tanto chiacchierata Phicup.

La coppia più bella della scuola, al momento, sembra essere invece Massimiliano Zagarella (5A CAT) ed Erica Borlini (3G TUR).

Un premio è stato assegnato anche alle persone vestite meglio, che sono stati Francesco Auriola (ex 5A AFM) e Camilla Maccione (4M SOC-SAN).

I Rappresentanti d'Istituto ci svelano che in futuro ci saranno sicuramente altre serate belle e spensierate come questa.

Raffaele Barbara, 5E SIA





Dal torneo tra le scuole dello scorso giugno ai primi eventi sportivi di quest'anno

È la prima occasione che abbiamo, sulla nostra testata, per parlare di sport. Un aggiornamento sui tornei desenzanesi tra le scuole superiori, alla fine dell'anno scorso, è doverosa. Avevano partecipato il nostro Istituto, il Liceo Bagatta, l'Alberghiero De' Medici e, questa volta, anche gli studenti dell'Istituto dei Padri Rogazionisti.

La classifica generale si è praticamente affermata come nelle due edizioni precedenti: al primo posto, con 21 punti: il Liceo Bagatta; al secondo posto, per soli 2 punti, noi del Bazoli-Polo; terzi, a pari merito, l'Alberghiero De' Medici e l'Istituto dei Padri Rogazionisti.

Nel calcio a 5 maschile siamo stati comunque i migliori, mentre solo quarti in quello femminile. A basket siamo arrivati secondi, primi nella pallavolo, primi nel miglio della corsa maschile e secondi nei 1.000 metri femminili. Purtroppo la difficoltà riscontrata da parte nostra è stata quella di reperire atleti supplenti di numerosi "titolari" assenti a scuola per via dell'alternanza.

In questo primo periodo del nuovo anno scolastico, ci sono stati segnalati i meriti di alcuni studenti che si sono distinti nello sport, della nostra scuola ma in attività extrascolastiche:

- nel basket, a metà ottobre, Vladislav Cotruta (4E SIA): era sul giornale dove si parlava della sua squadra che gioca in serie C Gold;
- nel judo, Alessandro Giolito (1D AFM): vincitore in una gara del CSI a Mazzano a metà ottobre e poi secondo al Trofeo del Torrazzo di Cremona, un mese fa;
- nel tiro al piattello, Riccardo Caliarì (1H GRAF): campione regionale (Lombardia) e secondo ai campionati italiani a squadre, ai primi di novembre;

- nel karate, Katia Surfaro (1H GRAF): prima ai campionati interregionali singolo e di coppia di karate.

Sicuramente ce ne sono degli altri o ci sono state anche altre occasioni che, però, per ora non sappiamo.

Le ultime note riguardano la Corsa Campestre, perché martedì 6 dicembre scorso una prova d'Istituto che si è tenuta nel Parco del Laghetto, vicino alla scuola, ha selezionato chi sarebbe poi andato il giovedì 15 dicembre successivo a Puegnago alla fase provinciale. Registi di questi momenti sono stati la prof.ssa M.G. Cavalli e i proff. E. Cantarelli e M. Pacelli. Sono stati momenti impegnativi entrambi: nella prima occasione sono arrivati primi gli studenti Matteo Ferrario (2H GRAF) e Irene Greco (1C AFM) nelle categorie allievi e allieve e poi El Mahdi Bakkari (5G TUR) e Vanessa Arena (3A CAT) nelle categorie juniores (maschile e femminile). Costoro non hanno saputo avvicinarsi ai primissimi posti nella fase provinciale successiva, ma si sono fatti onore!

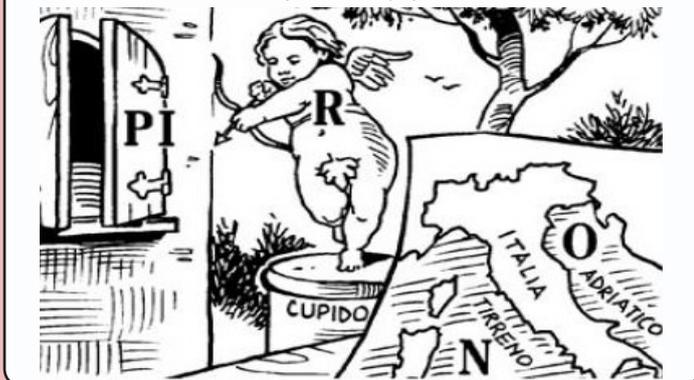
Francesca Bertazzi, 5A CAT



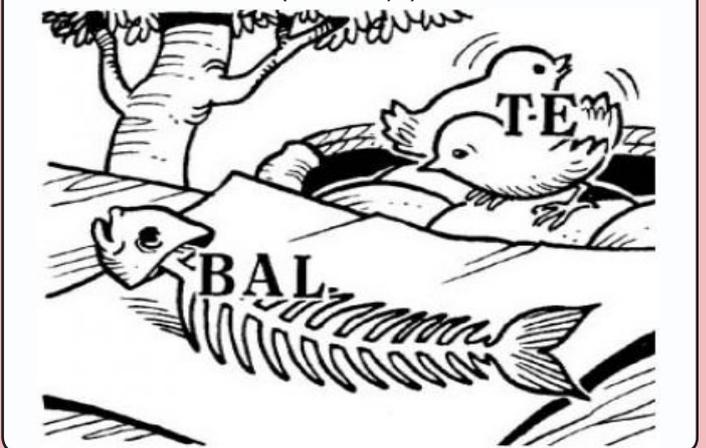
Giochi

a cura di Stefania Bontempi, 5H GRAF

(Frases: 8,9)



(Frases: 5,9)



Giochi

a cura di Stefania Bontempi, 5H GRAF

Parole crociate

Orizzontali

1. Un lago lombardo.
5. Chiede di essere pagato per ogni cosa che fa.
12. Può essere di vetro o di ghiaccio.
17. Chi la fa... non tace.
18. La scienza esatta per antonomasia.
20. Animale strisciante.
21. Nuovo per due quinti.
22. Non lo valuta il temerario.
23. Si può accendere con un cerino.
24. Non del tutto... pio.
25. Chi vi sale si lascia dondolare.
27. Rendere pericolante.
29. Delicato... come l'amore.
31. Si spedisce con su scritte poche parole.
32. Nella grappa e nel cognac.
33. Volumi di un'opera.
34. La provincia calabrese con Lamezia Terme.

36. Il noto attore Gibson.
37. Omero cantò quella "funesta" di Achille.
39. Partecipante a una gara di velocità.
41. Robusta corda.
42. In tutto ce ne sono tre.
43. Scambiare della merce.
45. Dente che tritura.
47. Il santo protettore degli innamorati.
49. Diffondere un comunicato.
51. La direzione del maestrale in breve.
52. Si fa ad occhi chiusi.
53. Rombante natante mercantile.
55. L'Oerter discobolo del passato.
56. Raggruppamento umano.
57. Il museo con i quadri.
59. Articolo per studenti.
60. Si usa per tagliare lamiere.
61. Che si sentono fuori del loro ambiente.
62. Uomo senza credenza.

Verticali

1. Le si paragona una persona crudele e vile.
2. Artisti con lo scalpello.
3. Estremo Oriente.
4. Punto di vista.
5. Prezioso cofanetto
6. Prende per la bocca.
7. Si usa molto in cucina.
8. Questo... per i romani.
9. Un modo di scrivere due.
10. Lo fa il burlone.
11. I limiti... di Tania.
12. Le belve con la criniera.
13. Mistero o misterioso.
14. Una cellula riproduttiva.
15. Un infuso di foglie.
16. Il regno al quale appartiene il cane.
18. Ci sono le "limoncelle".
19. Un recipiente a forma di tronco di cono.
20. Meta di... paracadutisti.
22. Gesù li moltiplicò con i pesci.
23. Ha il calice verde.
26. Compito d'italiano.

27. Sterili distese prive di coltivazioni.
28. Linea di partenza.
30. Misurano i propri clienti.
31. Il... capitale!
32. Così è l'assemblea alla quale non manca nessuno.
33. Compì un solo viaggio.
34. Non crudo.
35. Una linea ferrata urbana.
36. Cingevano le città.
38. Le botteghe dei parrucchieri.
39. Se ne fanno graticci.
40. Tra collo e addome.
41. Passa... masticando.
43. Sella di legno.
44. Può curarla anche Carlo Verdone.
45. Vagano pericolosamente... tra le acque.
46. Forma una rovente colata.
48. Pinnipide marino.
49. Apprezzabili qualità.
50. Gas molto leggero.
53. Velocissime siluranti.
54. Sottintende una cifra.
56. Le prime in esame.
57. Pianissimo... in musica.
58. Termine di paragone.
59. Iniziali di Tornatore.

1	2	3		4		5	6	7	8	9	10	11		12	13	14	15	16
17				18		19								20				
21				22										23				24
25		26								27			28					
	29								30		31							32
33								34		35							36	
37				38		39								40		41		
42				43		44								45		46		
			47								48		49					50
51				52							53		54					55
			56								57		58					59
60											61						62	

Oroscopo

a cura di Alessia Orioli, 4R TUR e Sara Piacenti, 3R TUR



ARIETE
(dal 21 marzo al 20 aprile)
AMORE ★★★★★
SCUOLA ★★★★★

Amici Ariete, state tranquilli che questo per voi è un mese molto buono, la fortuna vi accompagna e anche la scuola non dà problemi. Non preoccupatevi per l'amore: sarà lui a trovare voi! Uscite, divertitevi e vivete la vita giorno per giorno.



TORO
(dal 21 aprile al 20 maggio)
AMORE ★★★★★
SCUOLA ★★★★★

Cari Toro, la fine dell'anno non è stata proprio come volevate? Ora che è iniziato il 2017 cercate di rallentare il vostro ritmo soprattutto nello studio: avrete poi dei vantaggi con l'arrivo del nuovo quadrimestre. Cercate di dedicare un po' di tempo al vostro partner e magari stupitelo con sorprese inaspettate!



GEMELLI
(dal 21 maggio al 21 giugno)
AMORE ★★★★★
SCUOLA ★★★★★

Ai nostri amici Gemelli: l'amore è nell'aria! La fortuna, in compenso, non sarà al vostro fianco nel prossimo quadrimestre. Quindi datevi da fare e riuscirete a raggiungere alcuni dei vostri obiettivi.



CANCRO
(dal 22 giugno al 22 luglio)
AMORE ★★★★★
SCUOLA ★★★★★

Carissimi Cancro: questo è un buon periodo per iniziare nuovi progetti in ambito scolastico, ma non accumulate troppo lavoro! State attenti ai colpi di fulmine: potrebbero rivelarsi abbagli. Perciò, pensate razionalmente.



LEONE
(dal 23 luglio al 23 agosto)
AMORE ★★★★★
SCUOLA ★★★★★

Questo è un ottimo mese per voi cari amici Leone! L'amore vi accompagna e anche il prossimo quadrimestre risulta radioso. Attenzione però agli invidiosi che cercheranno di mettervi i bastoni tra le ruote: non preoccupatevi, avete il mondo ai vostri piedi!



VERGINE
(dal 24 agosto al 22 settembre)
AMORE ★★★★★
SCUOLA ★★★★★

Amici Vergine, il prossimo quadrimestre sarà abbastanza buono, anche se dovrete impegnarvi e non piangervi addosso. Riuscirete a cavarvela anche nelle situazioni più complesse, grazie ad un piccolo aiuto. E niente paura: l'amore sembrerà dare segni di miglioramento!

Indovinelli

a cura di Beatrice Algeri, 2P IeFP

Radici invisibili non ha,
più in alto degli alberi sta,
lassù fra le nuvole va
e mai tuttavia crescerà.

Trenta bianchi destrier
su un colle rosso
battono e mordono,
ma nessuno si è mosso.

Non ha voce e grida fa,
non ha ali e a volo va,
non ha denti e morsi dà,
non ha bocca e versi fa.

Un giorno un occhio in un azzurro viso
vide un altro occhio dentro a un verde viso:
«Quell'occhio è come me, però è laggiù,
mentre il mio occhio se ne sta quassù».

